

NUMERO 5 - A.S. 2022-2023



il Giornalibro



La rivista per vivere
fantastiche avventure libresche



Care lettrici e cari lettori,
 questo è un numero davvero speciale! Dopo anni di timori, chiusure e distanze sociali, finalmente possiamo RIPARTIRE alla grande... e quale eroe ci poteva accompagnare in quest'avventura se non il viaggiatore per eccellenza, Ulisse? Oltre a "giocare" con i classici, vi racconteremo le tante iniziative presenti nella nostra scuola, in particolare alcuni progetti che ci riscaldano il cuore ormai da anni. Forse non conoscete Don Milani, eppure il suo messaggio è ben vivo in queste pagine.
 Buona lettura!

OSPITE D'ONORE: ULISSE

Omaggio ad Ulisse	p. 2
Carta d'identità di Ulisse	p. 3
Cruciverba sull'Odissea	p. 4
Amicizia e fedeltà: il rapporto fra uomo e cane	p. 5
Sogni e poesie: Itaca per noi	p. 8
Il valore dell'accoglienza: il nostro Open Day	p. 10
Ospitalità a scuola: scambi culturali per crescere	p. 12

INIZIATIVE A SCUOLA

Progetto Donatori di voce	p. 17
Progetto Lettura animata - I.N.F.E.R.N.O.	p. 21
Con i classici puoi...	
- Fumetto Ulisse	p. 23
- Chat di Nausicaa	p. 24
- Incontro con i bravi	p. 25
Il Riscaldamento Globale... a teatro!	p. 27
27 gennaio, Giornata della Memoria	p. 29
22 aprile, Giornata della Terra	p. 30
I nostri racconti: Al fronte	p. 31

SPECIALE: DON MILANI FRA NOI

Chi era Don Milani?	p. 34
I CARE: intervista a Lorenzo Zanon	p. 35
Il valore dell'inclusione: Coro Mani Bianche del Veneto	p. 41

DOSSIER - LE PROTESTE IN IRAN

Le ragazze iraniane	p. 44
Come funziona lo Stato iraniano	p. 47
Un po' di storia	p. 48
Protagoniste	p. 50

LE NOSTRE RUBRICHE

Ragazze e ragazzi come noi	p. 55
Concorso #INDOVINA L'INCIPIT	p. 56
Wonderful Bridges: Robinson e il turismo sostenibile	p. 58
Viaggi & curiosità:	
- Reportage alla Lovat	p. 62
- Diario di viaggio	p. 64
- Oroscopo letterario mitico	p. 67
- Consigli libreschi	p. 68

OMAGGIO AD ULISSE

Ulisse -Odisseo in greco- è un eroe astuto e curioso, un uomo sicuramente coraggioso ma anche fragile quando, ad esempio, piange per la nostalgia di casa, quando si commuove ascoltando le vicende della guerra di Troia cantate dall'aedo nel palazzo del re Alcino o quando, a Itaca, riconosce il vecchio Argo che l'ha atteso così pazientemente.

L'inganno del cavallo di Troia ha reso leggendaria la sua astuzia. A causa della sua curiosità spesso rischia molto, come quando persuade i compagni a rimanere nell'antro di Polifemo solo per il desiderio di conoscere il ciclope.

Ma Odisseo è soprattutto l'eroe dal multiforme ingegno, come lo definisce Omero nel proemio con un epiteto meraviglioso ma complesso: sa districarsi dalle situazioni più insidiose, riesce ad affrontare il canto ammaliatore delle Sirene, sopravvive a Scilla e Cariddi... Da ogni perdita o dolore riesce ad imparare, per arricchire la sua anima.

E' generoso con i suoi compagni che spesso toglie dai guai, sa adulare Nausicaa con dolci parole ma sa anche imporsi ferocemente sui Proci, mettendo in atto una terribile vendetta.

Da secoli il protagonista dell'Odissea affascina tutti con le sue molteplici qualità ma anche con le sue debolezze così umane. E' insomma un personaggio moderno, molto distante dai tipici eroi guerrieri dell'epica classica. Ulisse è il grande viaggiatore, ha esplorato il mondo e conosciuto cose che agli altri mortali sono precluse. Per questo è enorme l'influenza che ha esercitato su grandi scrittori di epoche successive, come Ugo Foscolo o James Joyce. In Dante, Ulisse è l'eroe che incita alla conoscenza e spinge ad andare oltre i limiti di ciò che è già noto.

*“Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza”.*




-Dante Alighieri-

LIBRI DEDICATI A ULISSE PRESENTI NELLA NOSTRA BIBLIOTECA SCOLASTICA



CARTA D'IDENTITÀ DI ULISSE

<p>Scade il <i>16.06.2024</i></p> 	<p>REPUBBLICA GRECA</p>  <p>COMUNE DI <i>ITACA</i></p> <hr/> <p>CARTA D'IDENTITÀ</p> <p>N° <i>AF 3457983</i></p> <p>DI</p> <p><i>ULISSE</i></p> <hr/> <p><i>LEARZIADE</i></p>
--	---

<p>Cognome <i>Laerziade (figlio di Laerte)</i></p> <p>Nome <i>Ulisse</i></p> <p>nato il <i>10/10/800 a.C.</i></p> <p>a <i>Laerziade (figlio di Laerte)</i></p> <p>stato civile <i>sposato con Penelope</i></p> <p>Professione <i>re, guerriero, viaggiatore</i></p> <p>CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</p> <p>Capelli <i>corti, mossi e castani</i></p> <p>Occhi <i>limpidi e fieri</i></p> <p>Voce <i>grave</i></p> <p>Corporatura <i>muscoloso, agile, magro,</i> <i>di media statura</i></p> <p>Carattere <i>accogliente, generoso,</i> <i>coraggioso, ma astuto e vendicativo</i></p> <p>Figli <i>Telemaco</i></p> <p>Animale domestico <i>cane Argo</i></p> <p>Segni particolari <i>cicatrice sulla coscia</i></p>	 <p>Firma del titolare <i>Ulisse Laerziade</i></p> <p><i>Itaca</i> li <i>16/06/843 a.C.</i></p> <p>Impronta del dito indice sinistro</p>  <p>IL SINDACO <i>Classe IA</i></p> 
---	---

CRUCIVERBA SULL'ODISSEA



1 2 3 4 5 6 7 8

Il figlio di Ulisse

ORIZZONTALE

- 3 Come si chiama la principessa che trova Ulisse nascosto dietro ad un cespuglio?
- 7 Chi è il re dei Feaci?
- 8 Quale elemento naturale riesce a controllare il dio Eolo?
- 11 Maga che trasforma le persone in maiali.
- 13 Di quali creature mitologiche Ulisse riuscì ad ascoltare il canto?
- 15 Qual è la dea dell'intelligenza che aiutò Ulisse, il più astuto tra gli eroi?

16 Chi erano gli uomini che combattevano per avere Penelope in sposa?

VERTICALE

- 1 Da quale popolo di navigatori si fece aiutare Ulisse per ritornare in patria?
- 2 Che arma usò Ulisse per riconquistare il suo posto a Itaca?
- 4 Come si chiamava il dio del Sole?
- 5 Chi è la ninfa che tenne Ulisse per sette anni nella sua isola?
- 6 Chi era il capo supremo degli Achei durante la guerra di Troia?
- 9 Come si chiamava la serva di Penelope che riconobbe Ulisse?
- 10 Che animale riconosce Ulisse al suo ritorno ad Itaca?
- 11 Lo è Polifemo.
- 12 Cos'erano Scilla e Cariddi?
- 14 Chi è il leggendario autore dell'Odissea?

Benedetta Bresolin, Brian Cavazza, Noemi Gallinaro,
Alex Wandaogo e Filippo Laner -1A-

FEDELTÀ E AMICIZIA: IL RAPPORTO FRA UOMO E CANE

ULISSE ED ARGO

I due, Argo e Ulisse, cane e padrone, erano molto felici assieme, ma Ulisse dovette partire per la guerra. Dopo vent'anni l'eroe ritornò a Itaca.

Arrivò travestito da mendicante perchè non voleva farsi riconoscere, ma il suo cane, sentendo il suo odore, ricordò che era il suo padrone. Gli scodinzolò dalla felicità, ma purtroppo Argo morì di vecchiaia proprio in quell'istante. A Ulisse scese una lacrima anche se, per non farsi riconoscere, se la asciugò in fretta.



CANI NELLO SPAZIO

Una cosa che nessuno immagina è un cane inviato nello spazio!

Eppure Laika, Belka e Stelka hanno compiuto delle missioni nello spazio. Laika è morta durante il viaggio perchè la sua navicella non era programmata per tornare sulla Terra: era destinata a morire fra le stelle. Invece Belka e Stelka sono ritornati sani e salvi.



SAN GUINEFORT

Un'altra storia molto interessante che abbiamo scoperto è quella di un cane che salva la vita a un bambino.

San Guinefort era un levriero che aveva salvato un bambino: una vipera lo stava per uccidere ma Guinefort riuscì ad uccidere la vipera.

Quando arrivò il padrone, tuttavia, vide l'animale con il muso sporco di sangue; siccome non vedeva il bambino, uccise il cane credendo fosse il colpevole.

Poco dopo invece trovò il bambino con una vipera morta accanto e allora comprese il coraggio del levriero.

Dopo quel salvataggio Guinefort fu proclamato santo.

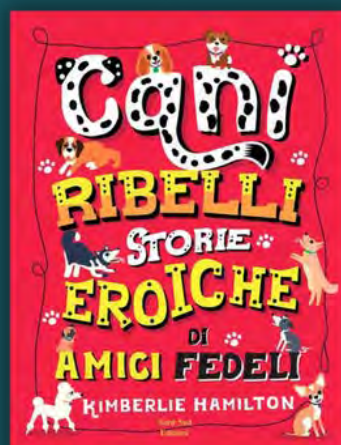


Riccardo Fantin e Tommaso Flora - 1A

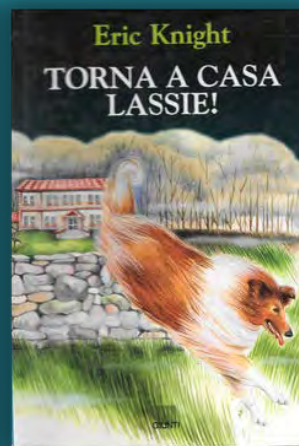
STORIE DI AMICIZIA E FEDELTA' AL CINEMA



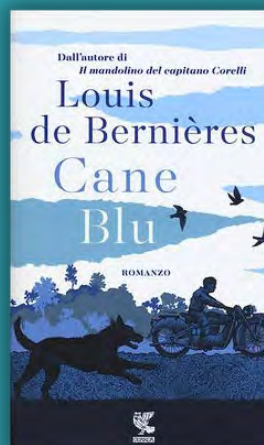
SEZIONE PRIMARIA



SEZIONE 1° E 2° SECONDARIA



SEZIONE 3° SECONDARIA



SOGNI & POESIE

Itaca
per noi

In 3E, sotto voce, abbiamo letto i versi di un poeta moderno, il greco Kavafis. Dentro di noi sono riecheggiate tante "vibrazioni" diverse. Abbiamo pensato alla determinazione con cui vogliamo portare a termine i nostri progetti, ma anche alla curiosità per il futuro oppure alla nostalgia di casa, per chi è lontano dal proprio Paese. In altre parole è come se il poeta, alla fine di questo nostro viaggio alle medie, ci avesse voluto inviare l'augurio a sperimentare appieno la vita, senza perdere mai di vista i nostri sogni.

ITACA

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi

o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.

In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
nè nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro,

se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.

Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti -finalmente e con che gioia-
toccherai terra tu per la prima volta;

negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta;

più profumi inebrianti che puoi,
va' in molte città egizie

impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca

raggiungerla sia il pensiero costante.

Soprattutto, non affrettare il viaggio;

fa' che duri a lungo, per anni, e che da vecchio

metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada

senza aspettarti ricchezze da Itaca.

Itaca ti ha dato il bel viaggio,

senza di lei mai ti saresti messo

sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.

Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.



La poesia "Itaca", di Konstantinos Kavafis (1863-1933), è tratta da "Settantacinque poesie", Einaudi.

Ecco i commenti legati ad alcuni versi che ci hanno maggiormente colpito:

*"Devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze".*

Io mi rispecchio in questa poesia perché secondo me le esperienze sono importanti per poi arrivare al nostro obiettivo.
(Angela)

Questi versi mi hanno colpito molto. Per me significano che, se mi impegno sempre senza distrazione alcuna, posso piano piano arrivare al traguardo. Perché anche se sto mollando e non ce la faccio più, devo dare il massimo e continuare.
(Akram)

Sono i versi che mi son piaciuti di più perché per me il poeta intende riflettere sul corso della vita, con tutti i suoi ostacoli
(Tommaso)

*"Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti -finalmente e con che gioia-
toccherai terra tu per la prima volta"*

Questi versi mi ricordano tantissimo il viaggio che intraprendo io con la mia famiglia per andare in Marocco. Le emozioni che provo leggendo queste parole sono tristezza e felicità allo stesso tempo; nostalgia perché mi manca il mio Paese, felicità quando vivo delle esperienze; la felicità di quando tocco per la prima volta la terra del Marocco, la tristezza di quando saluto i parenti, per ritornare.
(Hamza)

"Soprattutto, non affrettare il viaggio".

Ho scelto questo verso come il più rappresentativo per me perché nella vita bisogna godersi ogni singolo istante e non avere fretta perché anche attendere può essere bello.
(Riccardo)

*"Negli empori fenici indugia e
acquista madreperle coralli ebano
e ambre tutta merce fina, anche
profumi penetranti d'ogni sorta"*

Sono d'accordo sul fatto che bisogna assaporare ogni momento.
(Anasthasia)

*"Sempre devi avere in mente Itaca,
raggiungerla sia il pensiero costante".*

Questi versi sono quelli che mi hanno colpito di più e più sento miei dell'intera poesia. Perché mi fanno capire che devo sempre continuare a cercare di arrivare all'obiettivo. Per Ulisse l'obiettivo era Itaca e ci è arrivato nonostante tutte le difficoltà del percorso. Io devo "trovare la mia Itaca" e continuare ad impegnarmi per arrivarci, nonostante tutti i problemi che incontrerò. Non so quanto lontana sarà la mia meta ma, proprio come Ulisse, spero che ad aiutarmi e ad interessarmi sia il viaggio.
(Giuseppe)

IL VALORE DELL'ACCOGLIENZA: IL NOSTRO OPEN DAY

A proposito di ospitalità, sicuramente saprete che gli studenti della nostra scuola media sono coinvolti ogni anno nell'Open Day, una giornata speciale in cui guidano i ragazzini di quinta primaria in giro per l'edificio, scoprendo laboratori e illustrando alcuni significativi progetti presenti nella nostra scuola.

Pubblichiamo qui una relazione scritta dagli alunni della classe 5[^] della Primaria di Fossalunga guidati dalla Maestra Daniela:



OPEN DAY: SECONDARIA CHIAMA PRIMARIA!!!!

Sabato 17 dicembre, una piovosa giornata d'inverno, noi ragazzi di quinta di Fossalunga, alle 9:00, ci siamo recati alla Scuola secondaria di primo grado per scoprire com'era.

Gli "addetti" di terza media ci hanno accolti all'ingresso, dandoci un cartellino con il colore del gruppo assegnato.

Subito ci hanno guidato in una stanza per spiegarci cosa dovevamo fare.

In seguito, con ansia e mistero, ci hanno portato in un laboratorio d'informatica dove ci hanno fatto fare dei giochi al computer ed, ad alcuni, hanno spiegato cos'era il progetto I CARE.



Successivamente ci hanno invitati a visitare la classe di musica, dove i ragazzi hanno suonato vari strumenti (violino, batteria, pianola...) e abbiamo ascoltato con attenzione il CORO MANI BIANCHE che ha cantato una canzone.

Portandoci nell'aula di lingue straniere ci hanno illustrato una scenetta parlata in francese, tedesco e inglese e

hanno spiegato le gite che si sarebbero svolte prossimamente e progetti come l'Erasmus.

Dopo quell'attività, ci hanno trasportato tutti insieme in un'aula dove c'era il professor Maggiotto, il vice-preside delle medie, che ci ha illustrato la Corsa Campestre, riferendoci che, un anno, grazie ai risultati ottenuti, alcuni alunni erano andati fino a Milano per gareggiare.

A seguire ci hanno portato in un'aula sotterranea dove, ad alcuni, hanno spiegato il Giornalibro, la Fiera delle Buone Notizie e, a tutti, il Consiglio Comunale dei Ragazzi, di cui fanno parte i ragazzi di classe terza votati ed eletti.

Infine ci hanno portato in un'aula dove abbiamo realizzato un segnalibro con il nostro nome o/e il disegno delle cose che ci piaceva fare.

Poi ci hanno proposto di compilare un foglio per rispondere a delle domande, ad esempio:

- 1- Cosa ti piace della scuola di Veduggio?
- 2- Cosa non ti piace?
- 3- Cosa vuoi aggiungere a questa scuola?
- 4- Cosa vuoi "togliere"?

Ce n'erano anche tante altre, ma sarebbe troppo lungo elencarle!

Per ultima cosa ci hanno fatto mangiare un DELIZIOSO, RAFFINATO e BUONISSIMO panettone!

GRAZIE RAGAZZE E RAGAZZI PER L' OPEN DAY SPETTACOLARE!!!

Dai ragazzi di 5[^] primaria di Fossalunga!!!



OSPITALITA' A SCUOLA: SCAMBI CULTURALI PER CRESCERE

L'Odissea è anche il poema dell'ospitalità, che per gli antichi Greci era un valore sacro. E per noi, oggi, che cosa rappresenta?

Lo abbiamo chiesto agli studenti che hanno partecipato al Progetto Erasmus+ : loro hanno davvero sperimentato la bellezza di sentirsi accolti e il valore di aprirsi a ragazze e ragazzi di un altro Paese, accogliendoli nella nostra scuola.

Ma prima lasciamo la parola alla prof.ssa Luana Rossi che ci presenta il progetto:

"Erasmus+ è un programma europeo che offre a studenti e insegnanti l'opportunità di vivere esperienze, incontri e contatti a livello europeo promuovendo i valori dell'inclusione e della tolleranza.

Il progetto inizia in classe seconda con la fase di conoscenza attraverso mail, video e presentazioni. A maggio è invece prevista la vera e propria fase di accoglienza e ospitalità. Il progetto prosegue in classe terza nel mese di ottobre, quando gli alunni della nostra scuola trascorrono una settimana di condivisione e frequenza scolastica nel Paese straniero".



Logo ideato dagli studenti del nostro Istituto



LA TESTIMONIANZA DEI RAGAZZI DI SECONDA...

LA MIA ESPERIENZA DI OSPITALITA'

Oggi vorrei parlare della bellissima esperienza vissuta con i ragazzi tedeschi.

Ci tengo a dire che è stato davvero un momento di arricchimento delle mie conoscenze, specialmente riguardo la diversità tra la nostra e la

loro scuola. Mi sono sempre sentita insicura di provare a parlare una nuova lingua davanti a qualcuno, ma grazie ai nostri nuovi amici, mi sono aperta molto. Penso che vivere questa esperienza sia qualcosa di davvero bello ed interessante. Ho imparato ad ascoltare più attentamente quello che mi viene detto, perché in quei momenti il bisogno di capire quello che i ragazzi cercavano di raccontarci era necessario. Non riuscirò mai a dimenticarmi di tutte queste esperienze, ma le cose che mi porterò sempre nel cuore sono sicuramente le nuove amicizie. E' molto



emozionante il fatto di conoscere così poco delle persone, ma di pensare davvero di essere amici da sempre.

Durante la serata finale mi sono stupita di come stessero scendendo velocemente le lacrime per la tristezza ma anche quelle per la gioia. Non riesco a pensare che il lunedì successivo non avrei più rivisto i nuovi amici e le nuove amiche. Ma questo pensiero l'ho letto negli occhi di tutti quella sera.

Non dimenticherò mai le passeggiate assieme alle Sorgenti del Sile, o la visita alla Villa Emo. Per non parlare della cena al ristorante dove i ragazzi alloggiavano. Sono state molto divertenti le attività di dialogo tra ragazzi italiani e tedeschi. Nonostante la lingua più utilizzata da noi fosse l'inglese, ci sono stati anche dialoghi in tedesco.

E' stata davvero una ricca ed emozionante settimana, trascorsa con giochi, attività e nuove amicizie.

Non vedo l' ora di poterli rivedere!

Emma Basso-2F-



LA MIA ESPERIENZA DI OSPITALITÀ

Secondo me, questo progetto è stato il migliore tra tutti quelli offerti dalla scuola fino ad oggi. È stato fantastico aver avuto la possibilità di ascoltare il tedesco parlato da madrelingua. Purtroppo il mio corrispondente non è potuto venire ma mi sono divertito lo stesso: i primi due giorni ero ancora molto chiuso, mentre dopo mi sono "integrato". Infatti, all'inizio, avevo veramente molta paura di

confrontarmi o anche semplicemente parlare con gli ospiti. Ho imparato moltissime cose sia in tedesco sia in inglese, perché in moltissimi casi, tra di noi, comunicavamo in inglese. Ho fatto nuove amicizie e con alcuni di loro mi scrivo ancora oggi su whatsapp. Diciamo che non aver avuto il proprio corrispondente in Italia è stato triste ma aver avuto la possibilità di parlare e di confrontarsi con tutti lo ha ricompensato alla grande.

Mi è piaciuta molto l'idea di fare uscite al pomeriggio, soprattutto quella a Venezia che invece ha impiegato tutto il giorno ed è stata fantastica. Una cosa bellissima è stata far assistere gli ospiti alle nostre lezioni, anche se magari per loro è stato un po' noioso perché non hanno capito praticamente nulla, è stato bello ascoltare le loro considerazioni e il modello di scuola che loro hanno e che spero di visitare a ottobre.

Mi è piaciuto moltissimo fare motoria e musica con loro perché sono due discipline molto popolari e amate sia nel loro che nel nostro paese. Una delle cose migliori è stata la cena finale, dove mi sono divertito tantissimo anche se ho scoperto cose orribili, ossia che loro mettono il ketchup, nutella e ananas sulla pizza, a mio parere, soprattutto quest'ultimo, disgustoso. Tutto sommato ho superato fin da subito le mie paure quindi mi sono goduto la settimana in compagnia dei tedeschi e ho migliorato notevolmente il mio tedesco e il mio inglese. Secondo me, questo progetto dovrebbe essere riproposto negli anni: non aspetto altro che andare in Germania a ottobre!

Elia Pagliarin -2G-



... E LE RIFLESSIONI DEI RAGAZZI DI TERZA

RATISBONA



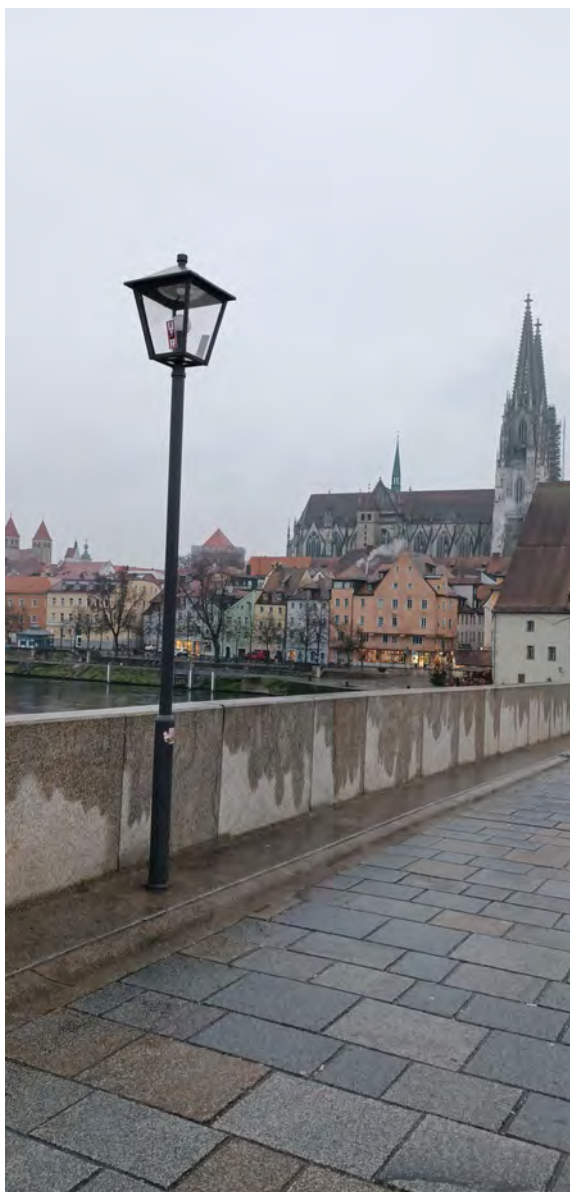
Questa foto mi fa ricordare tutte le sere in cui siamo usciti e in cui quell'aria gelida, profumata e delicata ci sfiorava i capelli. Ratisbona illuminata di notte è uno spettacolo, piena di luci che illuminano le case e ne fanno risaltare i colori, alberi e stelle che circondano tutte le strade e le decorazioni.

Questa foto è molto importante, mi ricorda cosa ho lasciato in quell'ostello, quella sera. Ho lasciato delle persone che anche se non mi capivano per metà del tempo mi volevano bene, ho lasciato quella normalità di non capire, ho lasciato quell'esperienza che mi ha cambiata.



Non pensavo fosse possibile creare un legame così importante solo con dei sorrisi, delle risate e dei discorsi in una lingua che non è né di uno né dell'altro.

Vittoria De Faveri-3D-



Ho scelto di portare questa foto perché per me quella giornata è stata veramente speciale se non la migliore che ho trascorso in Germania e ora spiegherò il perché. Regensburg come città mi è veramente entrata nel cuore e i ricordi che ho creato lì non potrò mai scordarmeli.

Quel pomeriggio, anche se il tempo non era dei migliori, siamo bastati noi a renderlo unico e allegro, il tour è stato molto affascinante, siamo riusciti a cogliere meglio la storia e il trascorso di questa città avendo una guida che ci spiegava.

Una delle cose che ho apprezzato di più se non quella che ho apprezzato di più è stata quando ci hanno lasciato liberi per un po' e alcune delle nostre amiche tedesche tra cui la mia corrispondente mi hanno invitato a bere la cioccolata calda; quel gesto anche se piccolo mi ha scaldato il cuore e mi sono sentita ben voluta e apprezzata da loro.

Alice Marangon -3F-

GEMELLAGGI LETTERARI

WIR SIND
DIE WATCHER
DES PLANETEN

NOI SIAMO
I GUARDIANI
DEL PIANETA



PROGETTO DONATORI DI VOCE

GLI ALUNNI DI CLASSE 4[^] A DELLA SCUOLA PRIMARIA DI FOSSALUNGA "DONATORI DI VOCI"

La nostra maestra, all'inizio dell'anno scolastico, ci ha proposto un Progetto dal titolo "Donatori di voci" per aiutare altri bambini come noi, a conoscere i libri. In realtà non sono proprio come noi, perché non ci vedono e quindi non possono leggere qualsiasi libro, poiché non tutti i libri sono tradotti nel sistema di scrittura Braille.

Noi ragazzi abbiamo accolto molto volentieri questa idea e ci siamo subito dati da fare per imparare a leggere bene, in modo chiaro ed espressivo.

La maestra Verena ci ha portato un libro dal titolo "MURDO Il libro dei sogni impossibili" di Alex Cousseau, ce lo ha letto e poi ad ognuno di noi ha dato una parte.

Il libro è molto strano perché il protagonista è uno Yeti di nome Murdo e la storia inizia proprio con la sua presentazione

"Dicono tutti che gli yeti non esistono. Eppure eccomi qui.

Mi chiamo Murdo, sono uno yeti.

Insistono che gli yeti esistono solo nelle storie.

Nelle leggende. Tra le pagine dei libri.

E allora, ecco la prima cosa impossibile che ho sempre sognato di fare: esistere fuori da un libro.


Vivere su montagne che non siano di carta."

Poi il libro, suddiviso in corti capitoli, presenta tutti bizzarri sogni di Murdo:

di nascondersi in una scarpa, di attraversare uno specchio, di farsi un maglione con le parole di una poesia, di essere qualcun altro, di sdraiarsi dentro un pianoforte, di organizzare una corsa di scarabei in bici ma che poi si conclude in modo divertente: la prima corsa mondiale di bici su scarabei!

Ma Murdo parla anche di ricette di "marmellata di mare" oppure sogna di essere un colore o di mettere in pratica questo proverbio





“ Non puoi impedire agli uccelli del malaugurio di volare sopra la tua testa, ma puoi impedirgli di fare il nido tra i tuoi capelli” e vorrebbe anche diventare “un’asciugatrice di malinconia”!

Noi ragazzi di 4^e abbiamo letto alcuni capitoli di questo libro anche allo spettacolo “Natale in libreria” che abbiamo presentato ai nostri genitori.

È stato molto emozionante ed è stata la “prova generale” per essere pronti a DONARE la nostra voce agli altri.

E così nelle settimane seguenti abbiamo registrato le nostre parti che sono state poi inviate all'Associazione ciechi e ipovedenti.

Questa esperienza è stata molto costruttiva perché prima di servire ad aiutare gli altri ad apprezzare bellissimi libri, ha aiutato noi!

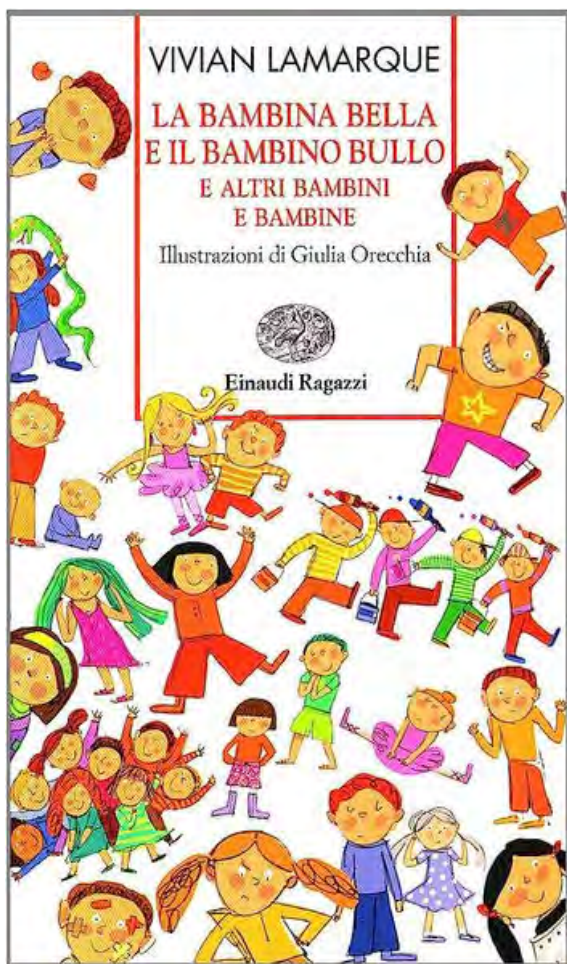
Vorremmo concludere questo nostro racconto con un sogno di Murdo, rivolto a tutti, adulti e ragazzi, compagni vedenti e non vedenti:

**“Ho sempre sognato che il mio sorriso sia un’amaca.
Sarebbe un sorriso grande e comodo.
Ci terrei dentro tutti i miei amici all’ora della siesta.
Veglierei sul loro sonno.**

**Stando attento a non fare smorfie e a non ridere.
Cadendo dal mio sorriso, gli amici potrebbero ammaccarsi il sedere.
Per offrire loro il più tenero dei miei sorrisi,
resterei concentrato fino alla fine.”**

È proprio quello che abbiamo cercato di fare noi, con la nostra voce: donare un sorriso, rimanendo concentrati fino alla fine.





GLI ALUNNI DI CLASSE 4^B DELLA SCUOLA PRIMARIA DI FOSSALUNGA "DONATORI DI VOCI"

Nel secondo quadrimestre noi ragazzi di 4^B abbiamo ascoltato e poi letto il libro "La bambina bella e il bambino bullo e altri bambini e bambine" di Vivien Lamarque per partecipare al Progetto "Donatori di voci". Questo progetto consiste nel creare un audiolibro per bambini non vedenti. Inizialmente il libro ce lo ha letto la maestra Verena, noi ogni mattina lo ascoltavamo.

Dopo la sua lettura eravamo liberi di scrivere su dei foglietti le nostre riflessioni su quel/la bambino/a e poi la maestra prendeva le diverse idee e le metteva in un cartellone.

Questo libro non è un'unica storia, ma è un insieme di presentazioni di

bambini e bambine che hanno caratteristiche positive o negative.

C'è per esempio il bambino che sbagliava i giochi ma che sapeva perdere benissimo, il bambino dimentichino, che era molto amico del bambino perdi - tutto, e la bambina pettegola al contrario che fa venire in mente una fiaba antica, quella delle due sorelle: a una appena parlava uscivano dalla bocca dei rospi, all'altra uscivano delle perle.

Guardatevi bene intorno, cari bambini, osservate bene. Scoprirete che grandi e piccoli si dividono in queste due categorie, anche se i rospi e le perle sono visibili solo nelle fiabe.

E voi a quale di queste due categorie appartenete, bambini?


Le nostre riflessioni ci hanno aiutato a capire cosa è importante fare per rispettare gli altri e cosa non fare, come comportarsi e chi sono i bulli.

Ma la cosa più singolare è stata quando una nostra compagna,

Crissa, un giorno, è arrivata a scuola con dei biglietti, uno per ognuno di noi, maestre comprese, con scritta una nostra caratteristica positiva!

È stato un regalo veramente significativo! Siamo diventati tutti protagonisti del libro: chi perché è il bambino paziente, chi il bambino che disegna in modo fantastico, chi la bambina migliore amica...

Quindi oltre a ragionare insieme, in classe, su argomenti come il bullismo, la nostra compagna ha messo in pratica il messaggio del libro e della scrittrice.



Questo libro ci ha insegnato che essere bambini/e bulli/e è una cosa terribile. Poi siamo passati alle registrazioni delle nostre letture.

Ognuno aveva un capitolo del libro, ognuno aveva un bambino o una bambina da presentare con voce chiara ed espressiva.

Non è stato proprio facile perché capitavano spesso errori di pronuncia, rumori di sottofondo, ad esempio il cane che abbaia o qualcuno che ci chiamava e urlava il nostro nome, oppure ci veniva la tosse o la gola secca e quindi abbiamo dovuto ripetere le registrazioni tante e tante volte.

È stato molto bello questo Progetto perché ci ha permesso di capire che altri bambini non possono fare tutte le cose che facciamo noi e questo modo che abbiamo avuto per aiutarli ci ha dato gioia.

Tutti devono avere la possibilità di leggere o ascoltare libri!

A tutti i bambini che ascolteranno le nostre letture diciamo GRAZIE per averci ascoltato e compreso anche se non siamo stati perfetti; alle persone che organizzano tutto questo diciamo GRAZIE per l'opportunità che ci avete dato.

Vi salutiamo cari lettori del GIORNALIBRO con **La bambina vabbè che aveva un carattere meraviglioso, era una bambina che non si lamentava mai, qualunque cosa succedesse lei diceva <<Vabbè>> ...**

Provate a copiarla, a fare come lei, provate a dire <<Vabbè>> (abbreviazione di <<Va bene pazienza cosa vuoi che sia, c'è di peggio, non è la fine del mondo ti pare?>>) e vedrete che la vostra vita diventerà come una bella giornata di sole, quasi meravigliosa.



PROGETTO LETTURA ANIMATA

I.N.F.E.R.N.O.



“IMPURI NELLA FOSSA
ETERNAMENTE RESTANO
NELL'OMBRA”

Inferno... Un libro spesso sottovalutato da noi ragazzi, stravolto totalmente dal creativo autore David Conati, accompagnato sul palco dal bravissimo disegnatore Gianluca Passarelli, capace di far apprezzare il poema dantesco a tutti. I giovani che faticano a cogliere la magnificenza delle pagine dell'opera originaria, infatti, riescono a immergersi nella storia attraverso il teatro.

Questo spettacolo è riuscito a coinvolgere tutto il pubblico anche grazie alle divertenti canzoni che collegano le vicende di Dante agli episodi narrati.

Il tutto arricchito dagli esilaranti interventi del fumettista.

“Sono finito in una fitta boscaglia dalla quale non è uscita anima viva. Io però ne sono emerso, e nel punto esatto dove quella terribile valle finisce, sono arrivato ai piedi di un colle”.

Le parole del poeta fanno riflettere i ragazzi sull'importanza di non perdere la speranza nei momenti di difficoltà. Come quando Malacoda cerca di ingannare Virgilio per bloccare il suo percorso, ma lui non si abbatte e continua la ricerca di un passaggio alternativo per il Pozzo dei Giganti.

Ancora un ultimo sforzo e...finalmente usciamo fuori a

RIVEDER LE STELLE!

Emma Basso e Maddalena Frasson -2^F-

LA STORIA DI ...

L'Inferno di Dante Alighieri è citato in moltissime produzioni letterarie, musicali, artistiche e cinematografiche.

Queste si possono collocare nel curioso e variegato mondo delle scritture e riscritture tratte dall'originale, alcune delle quali sono decisamente azzardate e bizzarre.

Il 31 marzo noi ragazzi di Seconda abbiamo avuto l'occasione di assistere all'opera teatrale presentata da David Conati e Gianluca Passarelli, che ci hanno illustrato, in modo stravagante, la vita di Dante e il primo passaggio della Divina Commedia: L'INFERNO.

Ora vi raccontiamo tutto nel dettaglio...

Quella mattina ci siamo recati al teatro "Sanson", dove ci aspettavano già i due cantori di questo incredibile viaggio. Per animare un po' la narrazione, Gianluca e David avevano ricavato dal testo originale una frase: "VUOLSI COSI' COLA' DOVE SI PUOTE CIO' CHE SI VUOLE E PIU' NON DIMANDARE", che terminava sempre con un "ssssssshhhhhh" di massa.

Durante la narrazione, ogni volta che terminava un capitolo, gli attori inserivano dei termini che finiscono con la parola "DANTE": ABBONDANTE – VIANDANTE – STRABORDANTE – RACCOMANDANTE – PEDANTE – GRIDANTE – AFFONDANTE – INONDANTE...

I due artisti, prima di cominciare la descrizione del cammino del sommo poeta, ci hanno illustrato alcuni momenti della vita di Dante, dal suo primo incontro con Beatrice alla sua perdita nella selva: e di sicuro questa è la parte che preferiamo di più! Ci hanno raccontato che, dopo aver incontrato Beatrice per la prima volta Dante aveva ricevuto un rifiuto bello e buono, che l'aveva portato nel vicolo cieco della "FRIENDZONE!".

Durante, il vero nome di Dante, da allora non è più stato in grado di continuare la stessa vita che conduceva prima. In seguito, da priore, carica politica massima di Firenze, a causa della vittoria dei suoi nemici, i GUELFI NERI, era stato bandito dalla terra che lo aveva cresciuto, e aveva cominciato a vagare per una selva buia e tempestosa, finché si trovò davanti tre belve mostruose: una LUPA, una LONZA, un LEONE. Dante, preso dalla paura, cadde a capofitto in un burrone, dove per fortuna incontrò la sua severa e serissima guida: VIRGILIO, l'autore dell'Eneide.

E' stata una bellissima esperienza ascoltare la vicenda di Dante, Virgilio e Beatrice, mentre passavano tra gli inferi e i cerchi dell'I.N.F.E.R.N.O. : Impuri Nella Fossa Eternamente Restano Nell'Ombra.

PS. Dante era un vero e proprio N.E.R.D. : Notoriamente Erudito Rompiscatole Dotto

CON I CLASSICI PUOI...

FUMETTO: GRAZIE AD ATENA CHE CONVINCE FINALMENTE ZEUS, ULISSE COSTRUISCE UNA ZATTERA E PUÒ LASCIARE CALIPSO. TRAVOLTO DALLA TEMPESTA SCATENATA DA POSEIDONE, RICEVE L'AUTO DELLA DIVINA LEUCOTEA E ARRIVA INFINE SULLE RIVE DI SCHERIA



Andrea Antonio Fassina 1A

LA CHAT DI NAUSICAA



INCONTRO CON I BRAVI

L'INCONTRO CON GLI SBIRRI

(Rivisitazione di "Don Abbondio e i bravi")



Il giorno venerdì 13 dicembre 2019 un diciassettenne con il diploma di quinta elementare stava passeggiando per una stradiciola della periferia di XXX. Con sé aveva delle bombolette spray; nel suo paese era considerato un teppista e un gangster perché andava male a scuola, si drogava ed era perfino un vandalo. *Per una di queste stradicciole, tornava bel bello*

dalla passeggiata verso casa, dopo aver finito dei graffiti su un tabernacolo che si trovava all'incrocio di due stradicciole.

Poco prima aveva litigato con suo padre in maniera pesante, così il padre aveva deciso di cacciarlo di casa, lui sapeva che era una cosa temporanea perché lo diceva ogni volta anche se questa volta aveva una sensazione diversa.

Non provava nessun tipo di rimorso dopo aver fatto il graffito, anzi, si sentiva meglio.

Mentre passeggiava, con in mano una canna e sulle spalle uno zaino, guardava a terra e camminava in modo spensierato, anche se di pensieri avrebbe dovuto averne molti.

Di solito si incontrava con la sua gang per una di quelle stradicciole in mezzo alla campagna, ma questa volta decise di andarci da solo perché doveva sfogarsi.

Aveva la tuta della nike e dei jeans con il cavallotto che arrivava alle ginocchia; in testa un cappello al contrario.

Voltata la stradetta, e dirizzando lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non si aspettava e che non avrebbe voluto vedere.

Erano due sbirri!

<<Ehi signorino, dove pensa di andare?>> disse il primo agente.

<<Bella zi' ! Ah, ma siete due sbir...agenti!>> si corresse il ragazzo.

<<Come ti permetti, porta rispetto alle autorità! - rispose offeso il primo - Abbiamo visto un graffito su un'opera pubblica realizzato senza il consenso dell'Amministrazione

Comunale, dunque... illegalmente! Ne sai qualcosa?>>

Di risposta: <<Ma perché chiedete a me, oh?! Ma andate da quello là! - indicando un bimbetto di 6 anni - Che c'entro io!>>

<<Ma immagina se un bambino di quell'età può essere l'autore di questo reato!>> replicò infastidito uno dei due agenti.

<<Comunque, chiediamo a te perché in realtà abbiamo già fatto le indagini del caso e abbiamo scoperto che sei l'autore del graffito sul tabernacolo alle nostre spalle - disse l'altro agente - Dunque la nostra richiesta è quella che tu ti confessi apertamente e, se lo farai entro il tempo prestabilito dal giudice di questo distretto, la tua pena verrà ridotta.>>

<<Ah... Sarebbe? Cioè, bro'... parlate in italiano, che non capisco!>> disse il ragazzo.

<<Sarebbe che anziché finire nel carcere minorile...>> l'agente fu interrotto dal ragazzo:

<<Al fresco intendi?>> e l'agente: <<Sì... al fresco... Comunque, anziché stare "al fresco" per sei mesi, dovrai solamente ripulire il graffito e risarcire 69 euro di multa allo Stato per danneggiamento di opera di proprietà pubblica.>>

<<69?! Ma tu sai quanta roba mi compro con questi soldi?!>> esclamò turbato il ragazzo.

<<Cerca di non peggiorare la situazione, altrimenti...>> ma qui il ragazzo lo interruppe:

<<nonono... mi inchino alla vostra... alla vostra... a voi, insomma!>>

<<Non serve nessun inchino, serve che tu venga con noi... in Centrale!>>

Queste ultime parole furono, nella mente del poveretto, come nel forte di un temporale notturno, un lampo che illumina momentaneamente e in confuso gli oggetti.

Il ragazzo si sentì perduto e una scossa di tremarella lo percorse, partendo dal fondoschiena fino alla punta dei capelli.

Così i tre si allontanarono sulla via della Centrale di Polizia.



Giacomo Filippo Turcato, Riccardo Alfier,
Emma Perin e Francesca Perin -3E-

IL RISCALDAMENTO GLOBALE ... A TEATRO

Anche quest'anno gli alunni di classe terza della nostra scuola, grazie al programma proposto da Arteven, hanno potuto assistere a due spettacoli gratuiti durante il mese di novembre. Il primo era dedicato all'Agenda 2030: "There is no plan(et)B // non dite ai ragazzi cos'è il cambiamento climatico" (Teatro Boxer). Il secondo incontro, dedicato alla Resistenza, era intitolato "I piccoli maestri" ed era presentato dall'attrice Paola Rossi. Il progetto, realizzato per le scuole secondarie del nostro territorio, è realizzato in collaborazione con la Regione Veneto e il Ministero della Cultura.

Giovedì 10 novembre varie classi terze dell'IC Vedelago hanno assistito allo spettacolo "There is no plan(et)B" presso la Biblioteca Comunale di Vedelago.

Ecco alcune impressioni del "pubblico" presente:

Questo spettacolo è stato molto diverso da come me lo aspettavo. Mi aspettavo una specie di "lezione" sul cambiamento climatico. E invece no, sono stati bravissimi perché sono riusciti a raccontare un fenomeno in cui loro erano i VERI protagonisti. Bravissima Maria Celeste perché è riuscita ad interpretare Noemi - una sorta di "anti Greta Thunberg" - in modo stupendo! Anche il chitarrista è stato convincente, sia per la musica prodotta che per la voce! Devo dire che sono riusciti ad attirare l'attenzione di tutti noi...
Sofia

La compagnia teatrale che ha presentato lo spettacolo era formata da due persone: Celeste e Giorgio. Hanno parlato di una problematica seria, al giorno d'oggi, il Riscaldamento globale. Per raccontarci questo problema, hanno usato il mito di Dedalo ed Icaro, una storia molto bella che a me ha colpito molto.
Akram

Dello spettacolo mi è piaciuto il fatto di inserire un mito greco all'interno del discorso. Ho anche cominciato a riflettere quando l'attrice ha iniziato a parlare di come si potrebbero usare le fonti rinnovabili.
Riccardo

SECONDO ME QUESTO SPETTACOLO È STATO COMPRESIBILE A TUTTI, LA NARRATRICE HA SPIEGATO IN MODO MOLTO CHIARO, CON UNA BELLA VOCE E SECONDO ME SI È ANCHE IMPERSONATA NELLA PROTAGONISTA. LA MUSICA DI SOTTOFONDO ERA PERFETTA E COMPLETAVA LA VICENDA NARRATA. MI HA COLPITO CHE NELLA VICENDA NARRATA SONO PARTITI IN MODO "SBAGLIATO" PER POI CONCLUDERLA NEL MODO GIUSTO.
FLIPPO M.

Mi è piaciuto molto lo spettacolo di oggi sull'Agenda 2030. Non ci hanno elencato i diversi obiettivi ma si sono inventati una storia per farci riflettere. Mi ha colpito anche quando hanno parlato di personaggi famosi e ricchi come Di Caprio che parlano di ambiente ma poi sprecano energia, invece secondo me tutti dovrebbero fare qualcosa per ridurre il Riscaldamento globale. Infine mi ha colpito il discorso sulla mitologia greca che non presenta personaggi "buoni" o "cattivi", non ha una morale, ma è un po' come noi, come la vita, nè tutta bianca nè tutta nera ma con tante sfumature.

Emma

Io mi sono molto divertita e infatti spero si possa vedere ancora uno spettacolo così. Sia l'attrice che il musicista sono stati bravissimi. A dir la verità io pensavo che sarebbe stato molto più noioso e invece no, mi sono concentrata dalla prima fino all'ultima parola e il tempo è passato in un batter d'occhi! I lagari passassero così anche certe ore di scuola...

Flonica

Questo spettacolo mi è piaciuto molto perché mi sembrava proprio un film, grazie alla voce e agli sbalzi di tono della ragazza e alla musica che accompagnava il discorso. Avevano un bel ritmo insieme. Mi ha coinvolto tanto e mi è piaciuto il confronto fra il discorso negativo e quello reale dell'attrice. È stato bellissimo il collegamento fra Riscaldamento globale e la mitologia. Più in generale, sul problema del Riscaldamento globale, penso che le cose negli ultimi tempi siano cambiate anche in senso positivo, ad esempio con l'uso dei pannelli solari, delle macchine ibride, dell'illuminazione a basso consumo. Penso che spettacoli come questo possano sensibilizzarci ancora di più alla questione.

Francesca

A mio parere è stato molto coinvolgente come spettacolo, infatti il tempo è volato e ho perso totalmente la cognizione di ciò che mi circondava mentre ascoltavo gli attori. Il fatto che ci fosse la chitarra di sottofondo e l'ambiente circostante fosse caldo e accogliente mi ha fatto apprezzare di più la scena. L'alternarsi di toni più marcati e quelli più calmi della voce dell'attrice, infine, mi ha molto preso e catapultato in una dimensione "diversa", dove mi immaginavo la sala in cui si teneva la conferenza raccontata dall'attrice.

Giacomo

27 GENNAIO GIORNATA MEMORIA



Installazione realizzata dalle classi 1E 2E 3E

LA FARFALLA

L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
così gialla, così gialla!

l'ultima,
volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia settima settimana
di ghetto:

i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere di castagno
nel cortile.

Ma qui non ho rivisto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto

Pavel Friedman,
Praga 1921 – Auschwitz 1944



22 APRILE GIORNATA DELLA TERRA

Quest'anno tutto il nostro Istituto, dall'Infanzia alla Secondaria, ha celebrato la Giornata della Terra (22 aprile) in tanti modi diversi. Qui alle Medie abbiamo lavorato sul tema "Cultura & Natura" realizzando tantissimi segnalibri colorati (Concorso Andersen), ma abbiamo anche dipinto delle borsette ecologiche in cotone.

Poi ciascuna classe prima ha invitato altre classi prime per raccontare un argomento legato alla tutela dell'ambiente, come ad esempio l'importanza dell'acqua, il sughero e le sue proprietà, le Dolomiti Patrimonio Unesco, Parchi e Oasi del Veneto ecc.



GIORNATA DELLA
TERRA 2023



I NOSTRI RACCONTI: AL FRONTE

Questa primavera, mercoledì 26 aprile, sono venuti a trovarci i Fanti della sez. di Istrana: abbiamo scattato delle foto con una bandiera tricolore storica (ancora con lo stemma sabauda in mezzo), poi ci hanno mostrato un video sulla Prima guerra mondiale (con filmati d'epoca) e ci hanno raccontato le vicende della Grande Guerra e i luoghi in cui si è combattuta, luoghi per noi vicini e familiari, come ad esempio il fiume Piave. Si sono soffermati in particolar modo sulle pessime condizioni di vita dei soldati al fronte. Soprattutto hanno allestito, in aula, una piccola mostra con cimeli originali di quell'epoca (li potete vedere qui in foto) che abbiamo potuto toccare, e questa è la parte che ci è piaciuta di più.



Siamo rimasti colpiti da questa "lezione" particolare e abbiamo provato ad immedesimarci in quei giovani soldati costretti a combattere, rischiando la vita per difendere dei valori per loro piuttosto astratti e "lontani": tanti fanti infatti erano semplici contadini analfabeti!

Ognuno di noi allora ha immaginato di essere un giovane soldato che scrive una lettera alla propria madre, la sera prima dell'assalto alle trincee nemiche.

Questa che pubblichiamo è stata ideata da Francesca Perin -3E.

“IN TRINCEA”

15 dicembre 1917

Cara mamma, ti scrivo dalla trincea.

Domani, alle 9 in punto, il generale fischierà l'assalto e io non mi sento per nulla pronto, ho paura perchè sto praticamente andando incontro alla morte...

Ora nessuno sta dormendo e penso che nessuno lo farà, stiamo tutti scrivendo, pregando o, alcuni, piangendo, io anche se volessi dormire non ce la farei. Tra di noi non ci capiamo a voce perché parliamo tutti dialetti diversi ma siamo nella stessa situazione e proviamo gli stessi sentimenti, perciò in fondo siamo tutti uguali. Di notte alcuni soldati sono incaricati di andare a tagliare il filo spinato per l'assalto del giorno seguente, per fortuna oggi non ci devo andare io!

Quando finirò di scrivere la lettera devo caricare il fucile pesantissimo che dovrò usare domani. Spesso quando sto per sparare mi blocco, non ho il coraggio di uccidere, ma mi tocca sennò vengo ucciso io... grazie a Dio non sono ancora morto ma devo stare in allerta e mantenere il controllo. Alcuni miei compagni usano il pugnale o una specie di pala però combattere corpo a corpo è più pericoloso.

La vita nelle trincee non è affatto semplice, sono alte 180 cm e larghe pochi metri, io come sai ero claustrofobico, ma ormai mi sono abituato, anche se all'inizio è stato molto difficile e mi ci sono voluti mesi per farlo.

Quando ho ansia però non trovo aria e ora mi sento come se stessi soffocando.

Dopo Caporetto noi soldati abbiamo perso la speranza, ma io continuo a lottare, con l'unico desiderio di salvare la mia terra da chi me la vuole invadere razziando raccolti e animali.

Quando il generale fischierà l'assalto vorrei solo rimanere in trincea, ma non posso tornare indietro perché chi ci prova non fa una bella fine perciò non ho alcuna possibilità.

Guardando quel poco di positivo che c'è in questa situazione, almeno posso dirti apertamente che ho iniziato a fumare come un vero adulto e ora non me lo puoi più impedire!

Qui dentro ho stretto molte amicizie, siamo tutti legati dalla forte paura e, appunto per questo, abbiamo qualcosa in comune e ci aiutiamo a vicenda.



Purtroppo alcuni dei miei amici sono scomparsi, altri ancora sono morti in assalto e altri invece per le malattie dovute alla poca igiene nelle trincee.

Mi manca tanto casa, mi mancate tu e il papà e tutti i miei amici, mi manca mangiare un pasto caldo cucinato da te e dormire su un letto comodo, senza la paura di morire da un momento all'altro.

Io non voglio sacrificarmi per la Patria, non mi importa nulla delle terre che acquisirebbe l'Italia se vincesse la guerra, voglio solo tornare a casa e tornare a vivere per poter realizzare i miei sogni. Io tornerò a casa da te, mamma, ne sono certo! Io VIVRO'! Non voglio perdere la speranza perchè ora mi è rimasta solo quella e se la perdessi sarei del tutto finito.

Non so se questa lettera ti arriverà e potrai leggere tutti i pensieri che ho scritto... a causa della censura potrebbero eliminare alcune parti, però io ci ho provato lo stesso!

Ti voglio tanto bene mamma, prega per me per domani e per tutti i prossimi giorni che ci separano prima che possa abbracciarti di nuovo.

Salutami tutti a casa...

A presto!

Tuo figlio, Carlo.



CHI ERA DON MILANI?

Don Lorenzo Milani nasce a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta famiglia borghese e di cultura laica.

Nel 1930 da Firenze la famiglia si trasferì a Milano dove don Lorenzo fece gli studi fino alla maturità classica.

A causa dello scoppio della guerra, lui insieme alla sua famiglia ritornò a Firenze.

Don Lorenzo Milani esercitò il suo ruolo di prete alla Scuola di Barbiana presso la chiesa di Sant' Andrea, per aiutare ed istruire i ragazzi più disagiati e poveri. Egli scrisse diversi testi che però suscitarono polemiche e controversie all'interno della Chiesa. Nel 1967 Don Milani morì a causa della leucemia, nella sua casa familiare a Firenze.



"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, e privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri..."

Don Lorenzo Milani



Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Don Milani priore di Barbiana

Quando avete buttato nel mondo di oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passerotto senz'ali.

Don Milani

Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.

Don Milani



“ Un operaio conosce 100 parole, il padrone 1000. Per questo lui è il padrone. ”

DON LORENZO MILANI

Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio ad averla piena... Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola. Non è questione di metodi, ma solo di modo di essere e di pensare.

Don Lorenzo Milani

I CARE: INTERVISTA A LORENZO ZANON



Oggi desideriamo intervistare un professore speciale, il professor Zanon.

Siamo grate di avere questa opportunità perché secondo noi non è un professore qualunque, ma una persona che ha molte cose da raccontare.

In occasione della gita a Feltre, durante una delle tante tappe, abbiamo voluto iniziare la nostra intervista.

Perché ci tiene così tanto a fare questa gita?

Ci tengo molto a portarvi qui, anche se non c'è un motivo preciso. Come

vi ho detto spesso durante questo anno scolastico serve proprio a voi, perché capiate quanto siete cambiati in tre anni.

Ma non solo, serve anche per salutarci perché dopo gli esami non avrete l'occasione di trovarvi tutti insieme."

Sempre riguardo la gita a Feltre, perché ha deciso di portarci al Museo dei Sogni e della Memoria?

"Difficile rispondere a questa domanda... anche perché non c'è un motivo preciso, com'è per la gita in generale.

Sono stato subito colpito quando ho sentito per la prima volta il nome di questo museo, e così ho capito che non era un luogo qualunque!

Solitamente quando sentiamo la parola museo pensiamo a un luogo dove sono esposti dei reperti, dove possiamo scoprire il significato e il luogo di provenienza di questi oggetti, in questo caso non è così."

Adesso vorremmo farle qualche domanda che riguarda la sua carriera e la sua vita privata...

Come mai ha deciso di intraprendere la carriera da professore? E perché proprio di religione?

"Innanzitutto devo dire che il mio sogno non era quello di diventare un professore, e in particolare di religione.

Infatti all'università ho frequentato la facoltà di giurisprudenza, e volevo diventare giudice dei minori.



Tutto è iniziato quando un giorno il mio parroco è stato chiamato per una supplenza di religione per un mese (perché una volta erano proprio i parroci ad insegnare religione nelle scuole), così poi lui ha affidato a me questo compito.

Quando ho ricevuto questa notizia, ho pensato subito ai vantaggi che avrei ricavato, come per esempio lo stipendio.

Già il primo giorno di scuola, però, ho avuto una brutta esperienza, e così ho cambiato idea su questo incarico che mi era stato assegnato.

Dopo aver terminato il mese di supplenza, mi sono reso conto che da questa esperienza non avevo ricavato nulla.

Pochi giorni dopo mi giunse la notizia che ci sarebbe stato un posto da professore per un anno intero.

Io durante tutto questo frequentavo l'università, e al sabato avevo la possibilità di recuperare tutto quello che facevano durante la settimana.

Alle superiori, invece, mi sono trovato benissimo ed è stata una delle esperienze più belle della mia vita.

Comunque, da quel momento in poi, ho cominciato a lavorare come insegnante di religione perché, a differenza di altre materie, le quali hanno un programma fisso, ero libero di fare quello che volevo, senza avere un programma strettamente definito.

Andai da mia mamma e le dissi che da quel momento avrei voluto fare l'insegnante di religione, proprio perché avrei avuto la possibilità di sperimentarmi.

Ovviamente lei era felice per la mia scelta, ma voleva che, prima di iniziare questo percorso, finissi gli studi.”

Come mai ha deciso di prendere anche l'incarico di sindaco?

“Io ho sempre avuto la passione per la politica: dovete sapere che io e la mia famiglia abbiamo subito una grande ingiustizia da parte di un proprietario terriero.

Per il resto degli anni sono cresciuto con questo rancore verso questa persona.

Così dissi a me stesso che una volta diventato grande avrei fatto giustizia, e a quel tempo avevo solamente dieci anni.

Io non avrei mai voluto diventare un amministratore, ma un giorno, sempre il mio parroco, venne da me e mi disse che era ora di cambiare, ovvero dovevo “lasciare” la religione cattolica per fare politica.

Questa cosa mi ha sorpreso.

E così iniziai...

I primi cinque anni, quindi durante il primo mandato, li ho fatti male perché non sempre ero presente.

Invece durante il secondo mandato sono cambiato, ho cominciato a lavorare come un vero sindaco.

Poco dopo sono diventato vicesindaco e assessore alla cultura e così ho compreso che tra politica, ovvero pensare, e amministrare, ci deve essere sintonia.

E da lì ho cercato di mettere insieme la politica con la mia vita. Per me la politica è passione ed è un servizio per la comunità.”

Durante i suoi mandati da sindaco, c'è stato qualcuno in particolare che le è stato vicino?

“Quasi tutte le scelte che ho fatte le ho prese dopo aver parlato con la mia famiglia.

Anche molti amici mi sono stati vicini durante tutta la mia carriera.”



Come le è venuta l'idea di I CARE? Si è ispirato a qualcuno di particolare?

“I CARE è un “contenitore” in cui stanno dentro una serie di cose: il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, la Fiera delle Belle Notizie, ecc...”

I CARE è una frase scritta sulla porta di un'aula alla Scuola di Barbiana, è stata concepita da Don Milani, un grande educatore che per me è un modello.

Questa era la frase-guida della gioventù americana degli anni '60. Allora i ragazzi volevano trasformare e innovare la realtà, porsi anche contro gli stereotipi e i valori tradizionali degli adulti.

Il significato preciso di I CARE è “mi interesse”.

Io credo che questo progetto ha avuto un ruolo importante in questa scuola, ma ho allo stesso tempo cercato nel migliore dei modi di portarlo al di fuori della scuola e farlo conoscere a più persone: ad esempio la Fiera delle Belle Notizie non avviene all'interno dell'ambiente scolastico ma in piazza a Vedelago. Vuole coinvolgere tutti.

In questo modo, voi ragazzi urlate al Comune e a tutti i cittadini che anche voi ci siete!”

OggiTreviso > Castelfranco > Taglio del nastro questa mattina a Vedelago per la Fiera delle "good news"

Taglio del nastro questa mattina a Vedelago per la Fiera delle "good news"

Torna la fiera delle Belle notizie: ben 800 scovate dai ragazzi di terza media.

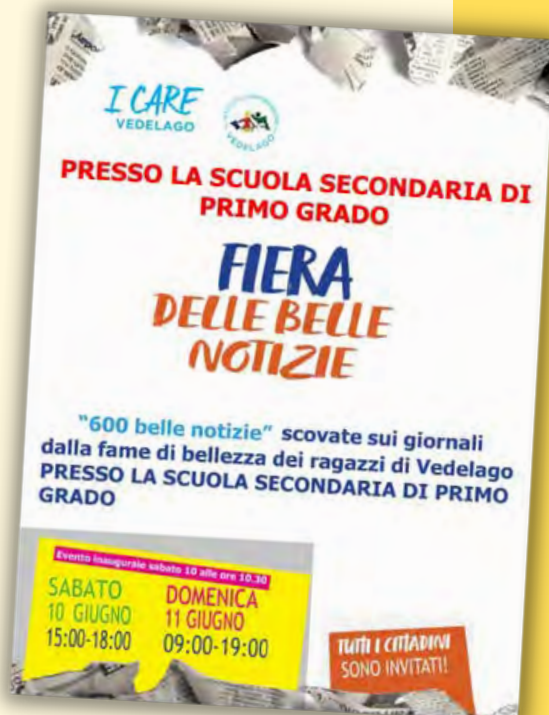


10/06/2023 08:08 | [Ingrid Feltrin Jefwa](#) |

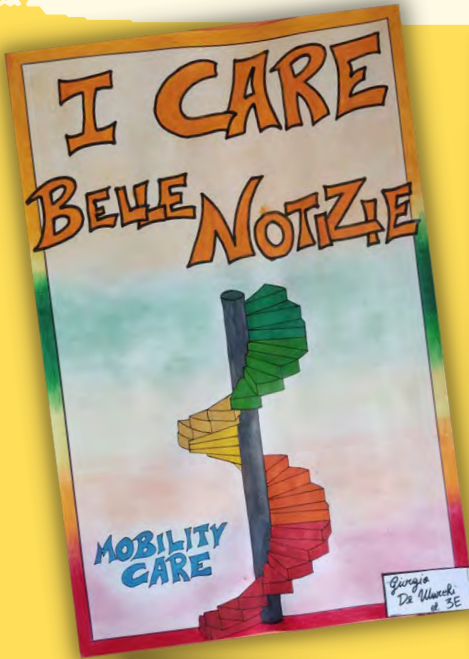


VEDELAGO – È il sogno di ogni giornalista, quello di dare solo buone notizie ma purtroppo tocca fare i conti con la realtà. Esiste però un evento all'insegna della positività ed è la **Fiera delle Belle notizie**, in programma da questa mattina alle 10 a Vedelago nella sede della scuola secondaria di primo grado che proporrà quasi **800 belle notizie** raccolte dai ragazzi delle sette classi terze coinvolte nel progetto coordinato dal **professor Lorenzo Zanon**. L'iniziativa fa parte del più ampio progetto denominato **I CARE**, che si è sviluppato durante l'anno scolastico con l'uscita al Museo dei Sogni di Feltre (BL).

“Durante l'anno scolastico i ragazzi per 5 giorni a settimana avevano il compito di ricercare belle notizie tra le righe dei quotidiani – spiega una nota della scuola -. La sfida non è stata semplice, perché la notizia doveva rientrare tra la cronaca o la politica: erano escluse le sezioni della cultura o dello sport e dovevano riportare episodi di bontà, generosità, di sogni realizzati. Nell'arco dei mesi sono state 130 le notizie che gli studenti hanno scovato e raccontato in classe ai loro compagni. Ma non solo. Come nelle edizioni precedenti, **i ragazzi si sono spinti oltre, per coltivare la notizia. Hanno quindi cercato i protagonisti di quelle stesse storie che avevano trovato e li hanno contattati. I primi contatti si sono svolti per lo più attraverso i social, per poi entrare nei dettagli solitamente via e-mail. Tante le risposte ottenute (circa 100!) in questi mesi, al punto che tanti dei protagonisti delle storie parteciperanno alla Fiera delle belle notizie, chi in presenza, chi con un video”.**



ALCUNI DEI POSTER IDEATI DAGLI ALUNNI E DONATI AI PROTAGONISTI DELLE BELLE NOTIZIE INTERVISTATI DURANTE LA FIERA



COS'HA SIGNIFICATO PER NOI LA FIERA DELLE BELLE NOTIZIE?

"Come possiamo intuire dal nome, questa fiera vuole mettere in luce le tante "belle notizie" che esistono, dato che ultimamente le "brutte" prevalgono..."

Nel suo piccolo coinvolge protagonisti che provengono da tutto il mondo!

In questi due giorni abbiamo avuto la possibilità di ascoltare delle storie positive e i loro protagonisti, i quali sono stati intervistati dai nostri compagni.

Ascoltare le esperienze di queste persone è stato molto interessante per noi ragazzi perché non è stata una fiera qualunque, infatti i protagonisti non si trovavano dietro uno schermo o una pagina di giornale, ma erano in presenza, parlavano con noi.

Per noi giovani, questa fiera non ha solo lo scopo di farci sentire le storie dei rispettivi protagonisti, ma anche quello di renderci partecipi nell'organizzazione dell'intera fiera: abbiamo trovato le notizie leggendo i quotidiani, inviato la mail al protagonista della nostra "Bella Notizia", mantenuto i contatti, ma abbiamo anche realizzato un poster sull'argomento e collaborato per la realizzazione dei pannelli, sui quali erano stampate le belle notizie.

Secondo noi, questa fiera dovrebbe essere realizzata in più scuole, in modo da rendere i ragazzi più partecipi e sensibili rispetto a ciò che accade al di fuori dell'ambiente scolastico...

Crediamo che questo sia un modo per coinvolgere in maniera più costante i ragazzi della nostra età nella società in cui viviamo."

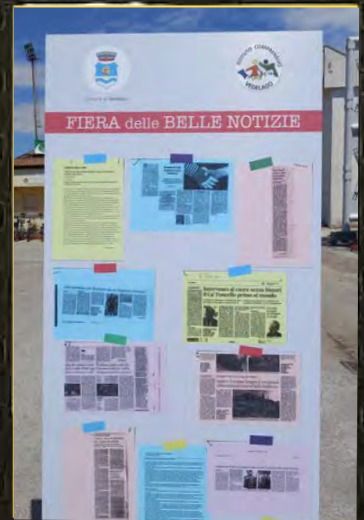


Sofia Martignago
Giulia Binotto -3E-

P5 PLUS



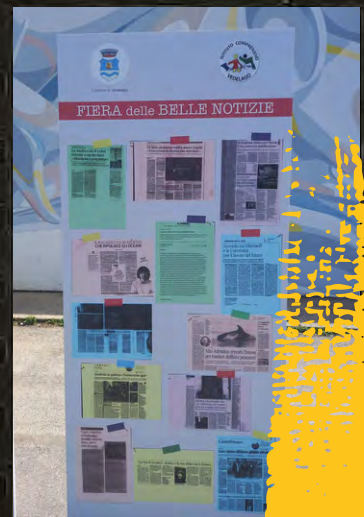
6 3 0 6



P5 PLUS



PLUS



IL VALORE DELL'INCLUSIONE: CORO MANI BIANCHE DEL VENETO



Il primo coro "Manos blancas" nasce in Venezuela nel 1999, grazie a Naybeth Garcia, e riunisce bambini e ragazzi con deficit uditivi, visivi, cognitivi, motori e autistici. Ciascuno canta utilizzando il mezzo espressivo a lui più naturale.

JOHNNY GOMEZ e NAYBETH GARCÍA LÓPEZ, docenti e soci co-fondatori de El Sistema, nel 1994 presentano al Sistema di Orchestre e Cori del Venezuela il progetto di creazione del "Programma di Educazione Speciale" e poi nel 1998 avviano la Fondazione del Coro de Manos Blancas, come spazio di inclusione di bambini e giovani con bisogni educativi speciali.

Il Coro Manos Blancas intende dare la possibilità a bambini e ragazzi portatori di handicap, aventi deficit sensoriali e cognitivi, di vivere l'esperienza del 'fare musica' insieme.

Tutti i bambini usano dei guanti bianchi per segnare la musica che cantano.

Il coro ha come finalità principale quella di abbattere le barriere causate dal disagio, rendendo la musica accessibile a tutti, a ciascuno secondo le proprie specificità; vuole inoltre favorire l'integrazione attraverso lo sviluppo di una comunicazione alternativa e condivisa ed educare all'attenzione e all'ascolto, al controllo delle proprie emozioni e della propria gestualità.

Questo coro esiste anche qui in Veneto, più nello specifico nella nostra scuola, grazie alla prof.ssa Chiara Cattapan che porta avanti questo progetto da 10 anni.

Francesca Perin -3E-



Ecco le parole della nostra professoressa:

Nel 2014 nella nostra scuola muoveva i primi passi il Coro d'Istituto e proprio in quell'anno ha incontrato l'esperienza di Don Milani partecipando e vincendo un concorso per le scuole dal titolo "La memoria genera speranza".



Con i ragazzi del coro siamo andati a Barbiana alla cerimonia di premiazione e abbiamo partecipato alla "Marcia per la scuola", un percorso nel verde della campagna verso quella chiesetta e quella canonica da cui è partito il messaggio di Don Milani, rivolto ad una scuola che sappia offrire conoscenza, formazione,

opportunità e che sappia anche rendere le persone libere e uguali, educando alla pace e alla solidarietà.

Il nostro coro, che ora si chiama "Mani Bianche del Veneto", ha come fine esattamente questo:

offrire a tutti la possibilità di fare un'esperienza musicale, in cui la musica però non è il fine ultimo ma il mezzo per costruire relazioni, per stare insieme, per aiutarsi, per crescere. Il nostro coro accoglie tutti, indipendentemente dalle abilità o dalle difficoltà, perché crediamo che tutti possano dare qualcosa, grande o piccola che sia, perché fare le cose insieme fa sentire tutti speciali, perché lavorare per un obiettivo comune ci fa sentire più forti e meno soli.

"Non ho bisogno di lasciare un testamento con le mie ultime volontà perché tutti sapete cosa vi ho raccontato sempre: fate scuola, fate scuola; ma non come me, fatela come vi richiederanno le circostanze"

- Don Milani -

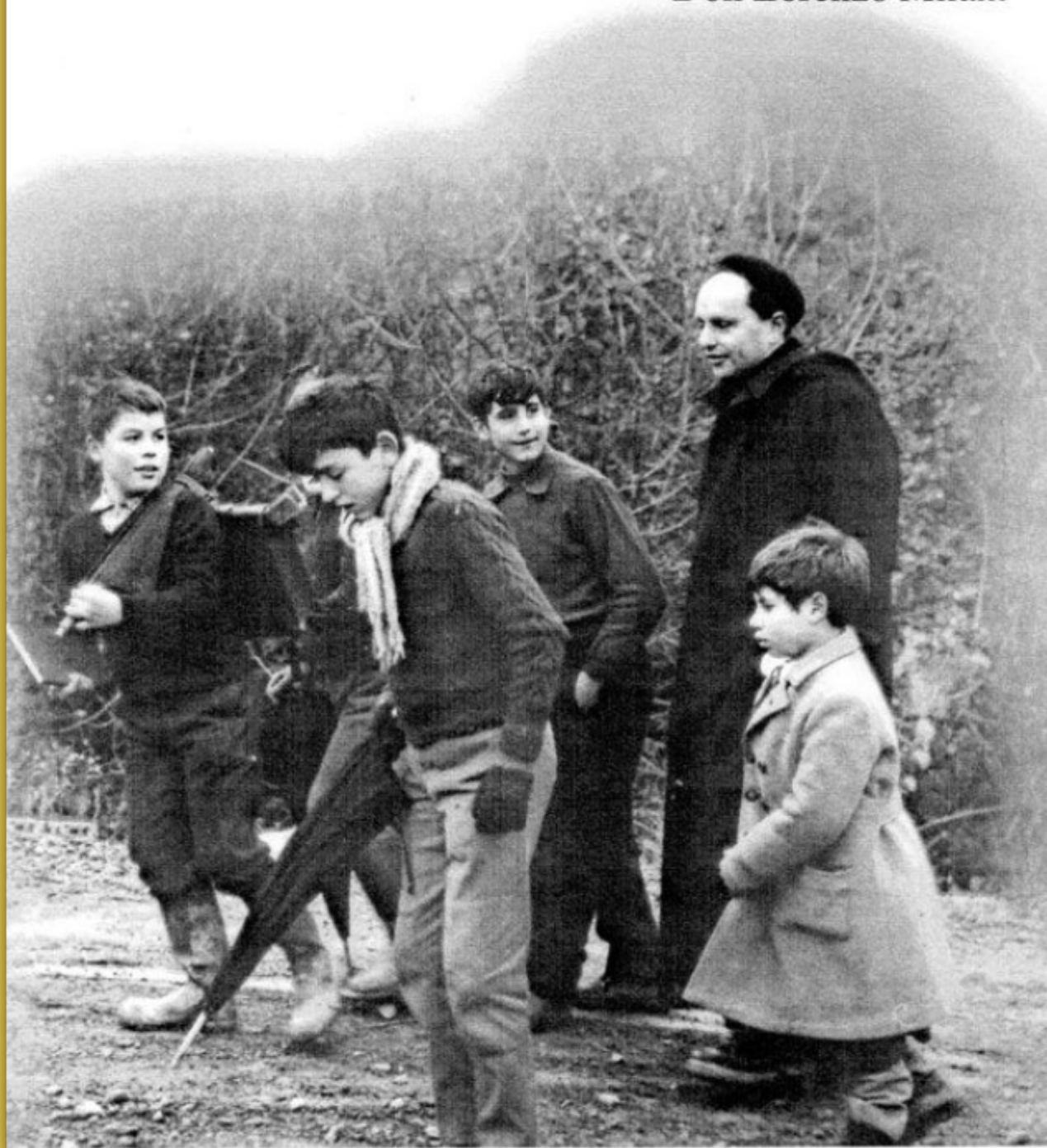
**NOI ABBIAMO PRESO SUL SERIO QUESTE PAROLE:
FACCIAMO SCUOLA ED È MERAVIGLIOSO FARE SCUOLA**



I CARE

*Su una parete della nostra scuola c'è scritto "I CARE".
E' il motto intraducibile dei giovani americani migliori.
"Me ne importa, mi sta a cuore".
E' il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego".*

Don Lorenzo Milani



DOSSIER



LE PROTESTE IN IRAN

LE RAGAZZE IRANIANE

ADESSO BASTA!

Oggi vi racconteremo la storia di alcune ragazze, delle loro proteste, ma soprattutto per cosa protestano!

Negli ultimi anni, soprattutto le donne provano ad opporsi alle leggi durissime di vari Paesi, come per esempio l'Iran.

Già nel 2009 moltissime persone scesero in piazza per protestare non solo contro queste leggi, ma anche contro le elezioni in cui c'erano stati dei brogli.



Tre anni fa ci fu un'altra rivolta, ma questa volta l'esercito uccise migliaia di persone e inoltre Internet venne bloccato, così non vennero diffuse immagini. Tuttavia, le proteste sono ricominciate grazie a Mahsa Amini, una ragazza curda iraniana, fermata e picchiata a morte dalla polizia perché non indossava correttamente l'hijab, ovvero il velo.

Dopo quello che è accaduto a lei, centinaia di ragazze hanno tolto il velo, tagliato i capelli in pubblico e bruciato l'hijab.

Molte persone hanno anche dato fuoco alle fotografie di Khamenei, ovvero la Guida Suprema dell'Iran.

Pochi giorni dopo un'altra ragazza, Hadith, è andata a protestare nella sua città con i capelli sciolti, ma purtroppo è stata uccisa da dei colpi partiti da una pistola...

Le forze armate sono scese in piazze dove si stavano svolgendo le proteste e hanno arrestato ingiustamente migliaia di persone e ne hanno uccise circa settanta!



Un gesto simbolico è stato fatto dai calciatori della Nazionale iraniana di calcio prima di una partita.

Questi uomini hanno deciso di appoggiare la protesta di moltissime donne coprendo con dei giubbotti neri le loro maglie durante l'inno.

Queste proteste non si sono svolte solamente "in presenza", ma anche virtualmente attraverso i social, in particolare Tik Tok, per mostrare quello che le televisioni e i giornali locali non facevano vedere essendo nelle mani del Governo.

Purtroppo, come era già successo alcuni anni prima, questi social sono stati bloccati... ma grazie ad un satellite della società Tesla si riusciva comunque a comunicare.

Secondo noi, tutto questo è inammissibile al giorno d'oggi.

Le donne iraniane possiamo dire che sono dipendenti dal marito, per esempio una donna non può entrare in un negozio o viaggiare all'estero se non accompagnata da lui.

A noi questo non sembra per niente giusto, una donna dovrebbe avere gli stessi identici diritti che ha un uomo, in qualsiasi momento e luogo!

La disuguaglianza tra i due sessi non dovrebbe essere così abissale.

Come l'uomo, anche la donna dovrebbe poter decidere se indossare un abito rosso, nero o bianco e come in questo caso se portare il velo oppure no. E invece no...e come se non bastasse tutto questo, le ragazze vengono perfino punite se non lo mettono correttamente!

Anche alle donne dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di protestare pacificamente per i propri diritti senza finire in carcere, essere picchiate o addirittura essere uccise.

*Secondo noi, servirebbero molte più persone che, come i calciatori della Nazionale iraniana, appoggiassero la protesta delle donne perché SOLO
L'UNIONE PUO' FARE LA FORZA!*

Stiamo vedendo che tutto questo accade oggi, perciò non possiamo rimanere insensibili e non fare niente.

Sofia Martignago e Filippo Pozzobon-3E-

MAHSA AMINI

Il 13 settembre 2022 Masha Amini si trovava con la famiglia a fare acquisti, però venne arrestata dalla polizia religiosa a causa dell'hijab (velo utilizzato dalle donne musulmane per coprirsi i capelli) messo in modo sbagliato. Venne condotta nella stazione di polizia. La povera Masha Amini è purtroppo deceduta dopo 3 giorni di coma.

Masha aveva ferite che facevano capire che era stata picchiata, però la polizia disse che era morta a causa di un'infarto. I testimoni affermarono che era stata picchiata e che era caduta al suolo, e ciò avrebbe causato un'emorragia cerebrale (rottura di un vaso arterioso all'interno del cervello). Dopo la sua morte è diventata un simbolo nella Repubblica Islamica dell'Iran, per tutte le ragazze e i ragazzi che si battono contro la violenza sulle donne.



In seguito al suo decesso si sono scatenate molte proteste in Iran.

Il gruppo Anonymous ha interrotto molti siti web controllati dal governo iraniano e affiliati allo Stato come simbolo di protesta.

Durante alcune proteste, sempre correlate alla morte di Masha Amini, il cantante Shrvn Hajipour ha pubblicato

il brano "Baraye" in cui l'artista canta versi come "per ballare nelle strade, per baciare i propri cari, per le donne, la vita, la libertà". Presto questa canzone è stata adottata come inno per ribellarsi ai divieti e alle oppressioni. Il titolo significa "A causa di" o "Per amore di".-

Maicol Gampine

- 3E-



COME FUNZIONA LO STATO IRANIANO

Per capire meglio quello che è successo in questi mesi in Iran bisogna conoscere le regole di questo Paese, per esempio chi le decide.

L'Iran è una Repubblica islamica, ma cosa significa?

L'Italia è una Repubblica democratica cioè fondata sulla democrazia parlamentare, mentre l'Iran è una Repubblica islamica, cioè una repubblica religiosa in cui non c'è separazione fra la sfera politica e quella religiosa.

In Iran a comandare non è il presidente eletto dal popolo, bensì quello che loro chiamano "guida suprema" cioè l'ayatollah che in questo Paese sarebbe una specie di Papa e che in questo momento ha ben 83 anni.

Inoltre l'ayatollah ha anche molto potere economico e per questo motivo per lui è molto importante mantenere il potere attuale.

Molto dure sono soprattutto le leggi nei confronti delle donne; proprio a queste ultime è stato impedito di cantare, di andare in bici, di nuotare, di andare negli stadi, e hanno poi vari obblighi, come ad esempio indossare il velo. Inoltre in giro per le città c'è la cosiddetta "polizia locale", un corpo delle forze dell'ordine iraniano istituito nel 2005 con il compito di arrestare le persone che violano il codice di abbigliamento. Le persone arrestate dalla polizia morale ricevono un avviso o vengono portate in "strutture di correzione".

Le donne vengono spesso detenute e rilasciate solo quando un parente sembra fornire rassicurazioni sul rispetto delle norme di abbigliamento.

Nel 2022, il presidente Ebrahim Raisi ha firmato una Legge per far rispettare l'obbligo dello hijab, il velo che portano le donne. Le donne che pubblicano le loro foto senza il velo sui social network sono private di alcuni diritti sociali per un periodo compreso tra i 6 mesi e un anno, come per esempio l'ingresso negli uffici pubblici o l'utilizzo di mezzi pubblici.

Leggendo alcuni articoli e avendo appreso queste nuove informazioni, facciamo fatica a capire come sia possibile che in un Paese ci sia ancora tutto questo, dall'ayatollah che non viene eletto dal popolo e che abbia tutto quel potere solamente lui all'interno dello Stato, al fatto che la libertà individuale delle donne sia ancora così limitata: per noi è una cosa inconcepibile soprattutto mettendo a confronto il nostro Paese con l'Iran risultano due realtà totalmente diverse, anche se in Italia possiamo ancora migliorare.

Inoltre non solo in Iran, ma in tutte le parti del mondo si sta protestando per aiutare le donne iraniane, sia in televisione, sia nei social: sono state fatte diverse azioni per sostenere la lotta che le donne iraniane stanno ormai facendo da anni per avere la loro libertà. Infatti il loro slogan è "Donna, vita, libertà".

Ci siamo accorti insomma che in altre società la parità di trattamento tra uomo e donna è ben lontana dall'essere raggiunta.

Molte sono le ragazze e le donne che hanno messo a repentaglio la loro vita per conquistare diritti che a noi sembrano scontati ma in realtà non lo potranno mai essere finché non saranno patrimonio di tutti nel mondo.

Giulia Binotto e Filippo Mantignago -3E-

UN PO' DI STORIA

CONDIZIONI DELLA DONNA IN IRAN

Le condizioni delle donne in Iran sono basate sulla legge delle Sharia; i loro diritti devono essere ancora pienamente acquisiti.

Possono svolgere diverse mansioni e lavori, a patto che coprano i propri capelli con il vero islamico, lo hijab .

Godono di alcuni diritti, ma molti di quelli che avevano ottenuto durante il periodo monarchico sono stati aboliti o pesantemente ridotti secondo la legge islamica.



Reza Pahlavi, divenuto Scia nel 1926 cominciò un iter di modernizzazione del paese in senso occidentale che in qualche modo aiutò le donne a guadagnarsi maggiore visibilità pubblica.

Il figlio proseguì la politica di modernizzazione e adottò una serie di provvedimenti che favorirono la condizione femminile dell'epoca.

Con questa rivoluzione le donne iraniane oppresse per tanti secoli dalla sharia islamica acquisivano nel febbraio 1963 il diritto di voto sia attivo che passivo .

Il sistema politico dello scia era comunque vessatorio, obbligando il Paese

a un occidentalizzazione in qualche modo forzata, perciò la maggioranza degli iraniani si sentiva comunque non rappresentata.

Molte furono le donne che si ribellarono, opponendo una forma di resistenza passiva: cambiarono il loro modo di abbigliarsi (occidentale) e indossarono un mantello lungo e largo che copriva tutto il corpo, avvolgendo poi la testa in un grande foulard.



Le donne di ogni estrazione sociale sfilarono in prima fila opponendosi al regime dello scià, a volte utilizzando proprio lo chador come metafora della ribellione. Il 16 gennaio 1979 lo scià fu costretto a fuggire, e dopo un referendum 1 aprile venne proclamata la Repubblica islamica.



L'ayatollah Khomeini era contrario all'occidentalizzazione perché sosteneva che la politica di sviluppo avrebbe allontanato la popolazione dai principi del Corano.

Limitò la partecipazione femminile nel mondo dello Sport, ne impedì l'accesso alla facoltà di giurisprudenza e annunciò che tutte le donne avrebbero dovuto indossare il velo se avessero voluto uscire di casa.

Limitò la partecipazione femminile nel mondo dello sport, ne impedì l'accesso alla facoltà di giurisprudenza e annunciò che tutte le donne avrebbero dovuto indossare il velo se avessero voluto uscire di casa.

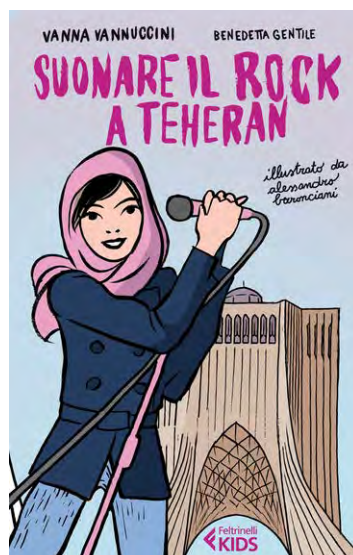
Dal 1979 le donne in Iran godono di pari dignità sociale ed economica in base però alla legge della Sharia; i loro diritti quindi, secondo il punto di vista occidentale, devono ancora essere pienamente acquisiti.

Le donne iraniane hanno avuto il coraggio di fare le manifestazioni di piazza che abbiamo visto: la rivolta si è trasformata in una sfida aperta al regime degli ayatollah e sta alzando il livello di tensione tra Teheran e molti Paesi occidentali.

Noi pensiamo che purtroppo molti diritti debbano ancora essere conquistati dalle donne in Iran.

Emma Perin e Riccardo Alfier -3E-

SUGGERIMENTI PER RAGAZZE E RAGAZZI CURIOSI



PROTAGONISTE: VOGLIAMO LA LIBERTÀ!

MASIH ALINEJAD



Masih Alinejad, giornalista e scrittrice con una massa di capelli ricci sempre ben in vista è nata l'11 settembre 1976. Era una bambina quando lo scià di Persia Reza Pahlavi è stato deposto per instaurare il regime dell'ayatollah Khomeyni. Nel 1994, a 18 anni, è stata arrestata per la prima volta per volantinaggio contro il governo. Nel 2001 è diventata giornalista parlamentare.

Dopo una serie di denunce contro i ministri del governo, i guai sono stati davvero seri. Infatti nel 2009 è volata negli Stati Uniti con un visto temporaneo e quando è scaduto si è spostata nel Regno Unito. Intanto si è laureata in Scienze della comunicazione a Oxford e partecipava alle proteste anti-governative iraniane.

Alinejad è la fondatrice di My Stealthy Freedom of Iranian Women, la pagina Facebook dove le donne iraniane pubblicano le loro foto senza l'hijab, che secondo lei deve essere una scelta personale e non un obbligo. Tornata negli USA, come giornalista ha avviato Tablet for Voice of America's Persian Language Service, un programma in cui vengono mandate in onda brevi interviste di iraniani in patria che raccontano le loro esperienze.

Ormai fra Masih e il governo iraniano è guerra aperta: nel 2019 la sua famiglia è stata arrestata per ritorsione, con futili accuse, suo fratello e i fratelli del suo ex marito, mentre gli altri parenti sono stati minacciati di licenziamento dai loro posti di lavoro se non fossero riusciti ad attirarla in patria per farla arrestare, o sono stati costretti ad andare in TV a diffamarla. Suo padre, per essersi rifiutato, è stato condannato a 8 anni di carcere. Intanto, è partita una campagna diffamatoria sulla stampa di regime e l'hanno anche accusata di essere un'agente dei servizi segreti cercando di convincere la popolazione che per essere una giornalista, nei paesi occidentali, è obbligatorio lavorare anche per lo spionaggio.

Nel 2021, il governo americano ha reso noto un piano, sventato, per cercare di rapirla a New York,

mentre il 28 luglio 2022 è stato fermato un uomo che cercava di introdursi in casa sua e nella cui auto hanno trovato un fucile d'assalto.

Forse, la rivolta in corso in Iran, con le donne che si tagliano i capelli in piazza per protesta, renderà la giusta attenzione a questa eroina che, da decenni, a costo della sua vita, lotta da sempre per tutte le donne del mondo, non solo le sue connazionali.

Sembra incredibile che il mondo non parli mai di un personaggio straordinario come Masih Alinejad, la cui storia degna di un avvincente film di Hollywood non è ancora arrivata alla parola "fine".



CODICE DI ABBIGLIAMENTO



Al giorno d'oggi è assolutamente comune vedere in luoghi pubblici giovani donne con semplici hijab che coprono solo una parte del capo lasciando scoperti gran parte dei capelli, con capi di abbigliamento come jeans (a patto che non siano troppo aderenti e che siano lunghi), gonne eleganti (a patto che siano lunghe fino alla cavaglia), a trucco, pantaloni sblusati e maglioncini

(a maniche lunghe e non troppo aderenti).

Intanto però il clima quotidiano di intimidazione nei confronti delle donne è aumentato: a causa della tentata emancipazione femminile, infatti, vi sono sempre più squadre filo-governative intente a far rispettare rigorosamente le leggi sull'obbligo del velo.

Nella prassi le autorità iraniane richiedono che questa norma si rispetti dai 7 anni in su. Per coloro che violano la norma sono previste una multa o un periodo di detenzione che varia dai 10 giorni a due mesi.

L'età di una ragazza è di 9 anni per essere considerata penalmente responsabile. La pena di morte per le donne è prevista per l'adulterio.

Le donne negli ultimi anni protestano sempre più contro l'obbligo del velo. Il caso più grave è quello della condanna dell'avvocata per i diritti umani Nastin Sotoudeh, di 55 anni, condannata a 38 anni e 148 frustate per "incitamento alla corruzione e alla prostituzione" essendo apparsa in pubblico senza il velo. Il dimostrarsi contro l'obbligo del velo le è costato l'arresto, che ha scatenato numerosissime proteste in tutti i media internazionali. Sotoudeh è stata rilasciata il 7 novembre 2020 con l'annullamento della pena.

Vida Movahedi è stata arrestata il 29 ottobre 2018 dopo essersi mostrata senza velo in un luogo pubblico. Vida è nota come la prima “ragazza di via della Rivoluzione” per aver protestato nella nota strada di Teheran togliendosi il velo, appendendolo a un bastone e sventolandolo.

Il suo pacifico atto di resistenza ha ispirato molte donne a protestare nello stesso modo in luoghi pubblici di tutto l'Iran e Vida è stata condannata ad un anno di carcere colpevole di fomentare corruzione e dissolutezza.

La giovane è stata rilasciata nel maggio 2019 dopo molte proteste.

Nel 2018, molte donne anonime hanno inscenato proteste togliendosi il velo e di conseguenza sono state arrestate.

L'obbligo del velo vede anche l'opposizione di molti uomini, in particolare di giovani iraniani (meno conservatori rispetto agli adulti), i quali hanno aderito a una campagna di sensibilizzazione contro l'obbligo del velo chiamata #meninhijab.

DISCRIMINAZIONI

Le donne non hanno il diritto di cantare (se non accompagnate in un duetto con un uomo), di ballare, di recarsi negli stadi (eccetto per le partite della nazionale), di ricevere un'eredità adeguata, di vestirsi come vogliono (con l'obbligo di indossare l'hijab) e di viaggiare all'estero da sole (se sposate).

LE NOSTRE CONSIDERAZIONI

A nostro parere Masih Alinejad è una donna ammirevole perché tutti dovremmo lottare per i nostri diritti come ha fatto lei.

Secondo noi ci vuole tanto coraggio a fare ciò che ha fatto perché ha rischiato la vita ed è stata arrestata più volte.

Per noi le leggi che ci sono in alcuni Paesi, come ad esempio in Iran, sono cose inimmaginabili ed è scioccante pensare che al giorno d'oggi accadano ancora cose simili.

Le donne sono considerate come oggetti di nessun valore e diritto, non hanno il diritto di cantare (se non accompagnate da un duetto con un uomo), di ballare, di recarsi negli stadi (eccetto per le partite della nazionale), di ricevere un'eredità adeguata, di vestirsi come vogliono (con l'obbligo di indossare l'hijab) e di viaggiare all'estero da sole (se sposate). Insomma, vengono ritenute inferiori cioè non possiedono gli stessi diritti e le stesse libertà degli uomini.

Giorgia De Marchi e Francesca Perin -3E

SHIRIN EBADI

Prima donna avvocato in Iran e Premio Nobel per la Pace



“SARANNO LE DONNE A CAMBIARE L'ISLAM”

Questo il motto in cui crede Shirin Ebadi, prima donna magistrato in un Paese islamico come l'Iran, dominato dalla corruzione e dalla diseguaglianza di genere, e vincitrice del Premio Nobel per la Pace nel 2003.

MA CHI È SHIRIN EBADI?

Nasce nel 1947 (oggi ha quindi 75 anni) da un padre e una madre molto moderni. Infatti, a casa sua, le figlie femmine e i figli maschi venivano trattati ugualmente. Lei, nei primi anni della sua vita, nemmeno si

accorse che la sua famiglia era speciale rispetto al resto dell'Iran, dove i figli maschi godevano di molti più diritti e vivevano una vita migliore perché “depositari delle future ambizioni della famiglia”. Questo lo racconta nel suo libro “Il mio Iran”. Questo esempio di grande innovazione offertole dalla sua situazione familiare, le ha risparmiato la scarsa autostima e il sentimento di sottomissione a cui erano soggette le altre ragazze della sua età.

Così nel 1969 Shirin si laurea in Giurisprudenza diventando la prima donna magistrato in Iran.

Nel 1979 la situazione peggiora con la rivoluzione popolare di Khomeini, con la quale l'Iran entra in un turbine cupo di intransigenza e fanatismo religioso che lo porta ad allargare ancor di più il divario con la parità dei sessi ormai quasi raggiunta nei Paesi Occidentali.

“Era come reimpostare l'orologio a millequattrocento anni indietro” afferma Shirin Ebadi, che dopo questa rivoluzione è stata cacciata dalla sua posizione di giudice.

Da avvocato qual è, decide allora di dedicare

Da avvocato qual è, decide allora di dedicare tutta la sua vita a difendere i diritti umani nel suo Paese e per questo subisce innumerevoli arresti e minacce. Ma non si ferma e nel 1992 ottiene l'autorizzazione a esercitare la professione di avvocato.

Nel 2003 arriva un altro strabiliante record per Shirin Ebadi che vince, come prima donna iraniana e prima donna musulmana, il Premio Nobel per la Pace.



Ad oggi, Shirin Ebadi è costretta a vivere in esilio dal suo Paese, ma la sua voce guidata da una irrefrenabile determinazione e voglia di giustizia, nonostante la lontananza, continua a farsi sentire.

"DONNA, VITA, LIBERTÀ": questo lo slogan delle proteste negli ultimi mesi in Iran. Il sogno di Shirin Ebadi potrebbe realizzarsi presto.

LE LEGGI A TUTELA DELLE DONNE IN IRAN OGGI

Le leggi non sono molto avanzate, su questo fronte. Ad esempio ci sembra scandaloso come tuttora non sia inserito nel codice penale il reato di violenza contro le donne, compresa la violenza domestica e i matrimoni precoci o forzati o combinati, che sono rimasti una pratica diffusissima.

Diffusi sono anche gli arresti e le condanne da parte del Governo iraniano contro le attiviste che combattono per abolire certe tradizioni, come quella dell'obbligo del velo.

Le pene per quest'ultime possono essere anche di fustigazione o, addirittura, di esecuzione (morte).

"SPERANZA": questo il sentimento che ci suscita l'ascolto della storia di Shirin Ebadi e di tutte le altre donne iraniane colpite dalle leggi tradizionaliste di questo Paese. Sentimento che viene alimentato dal fatto che questa donna ce l'ha fatta, è riuscita a far sentire la sua parola e lo sta facendo ancora. Pensiamo che Shirin abbia dovuto avere un coraggio incommensurabile per tenere testa al regime di uno Stato Teocratico come l'Iran, un Paese dove figure come la sua vengono messe a tacere ancor prima di emergere.

Ammiriamo come questo suo coraggio sia stato in realtà frutto dell'educazione data dai genitori: Shirin viveva infatti in Iran in un periodo in cui di solito i genitori preferivano di gran lunga i figli maschi alle bambine, invece i suoi genitori erano diversi, erano "alternativi", poiché trattavano i figli, maschi e femmine, allo stesso modo. Speriamo che altre figure come questa abbiano la forza di far sentire la propria voce per portare in tutti i Paesi la parità di diritti tra il genere femminile e il genere maschile.

Giacomo Filippo Turcato e Anasthasia Animant -3E-

RAGAZZE E RAGAZZI COME NOI

LIBERE GRAZIE ALLO SPORT: NASIM ESHQI



Nasim Eshqi è una ragazza di origini iraniane. Nata e cresciuta a Teheran, è stata campionessa di kichboxing e poi ha deciso di dedicarsi all'arrampicata.

Nel suo Paese esistono varie restrizioni nei confronti delle ragazze: grazie allo sport, in particolare grazie all'arrampicata, lei si è potuta sentire libera veramente per la prima volta nella sua vita.

Oggi vive esule, all'estero, in una località segreta per le minacce ripetutamente subite a causa del suo rifiuto di indossare l'hijab mentre faceva sport.

“Da piccola mi tenevo i capelli corti e mi mettevo vestiti larghi in modo da sembrare un maschio”. Ora invece le cose sono diverse. Nasim dice che l'arrampicata è stata una scoperta che le ha cambiato la vita: ha finalmente trovato un posto dove non importa se sei maschio o femmina. Può essere se stessa.

Nasim è una climber coraggiosa e ha deciso di partecipare senza paura ai campionati asiatici di Seul senza velo.



Sofia Martignago -3E-



CONCORSO #INDOVINA L'INCIPIIT "CLASSICO"

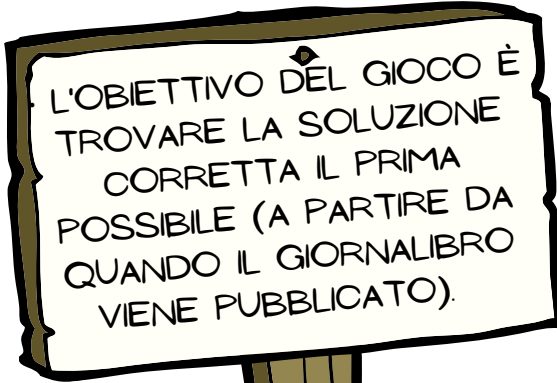
Care lettrici e cari lettori,
eccoci giunti all'appuntamento più atteso, il concorso sugli incipit,
cioè sugli inizi memorabili di racconti e romanzi.

La vincitrice dello scorso numero è
SOFIA MARTIGNAGO, classe 3E,
che ha individuato per prima tutti i titoli.

Ecco qui la soluzione:

- 1 CUORI DI CARTA di Elisa Puricelli Guerra
- 2 IL VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA di Jules Verne
- 3 L'ISOLA DEL TESORO di Robert Louis Stevenson
- 4 LA NOSTRA CASA È IN FIAMME di Greta Thumberg

In questo numero, abbiamo scelto grandi classici della Letteratura per ragazzi, e non solo. Allora, rivediamo insieme gli step per partecipare (e magari vincere!) questo concorso:



L'OBIETTIVO DEL GIOCO È
TROVARE LA SOLUZIONE
CORRETTA IL PRIMA
POSSIBILE (A PARTIRE DA
QUANDO IL GIORNALIBRO
VIENE PUBBLICATO).




INVIATE LA VOSTRA
MAIL A:
ilgiornalibro@icvedelago.org
COME OGGETTO
SCRIVETE
«INDOVINA L'INCIPIIT»

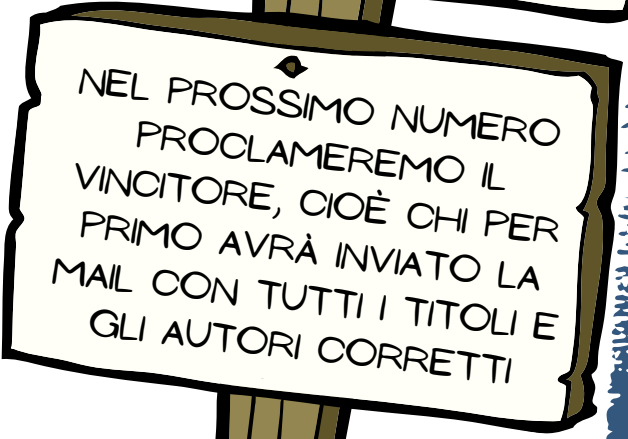


IN PALIO
NATURALMENTE
UN LIBRO!

REGOLAMENTO



LA VOSTRA MAIL DOVRÀ
RIPORTARE:
IL VOSTRO NOME, COGNOME,
CLASSE, I TITOLI DEI QUATTRO
ROMANZI E I RELATIVI AUTORI,
NELLO STESSO ORDINE QUI
PROPOSTO



NEL PROSSIMO NUMERO
PROCLAMEREMO IL
VINCITORE, CIOÈ CHI PER
PRIMO AVRÀ INVIATO LA
MAIL CON TUTTI I TITOLI E
GLI AUTORI CORRETTI

1
"Chiamatemi Ismaele.
Alcuni anni fa -non
importa quanti
esattamente- avendo
pochi o punti denari
in tasca e nulla di
particolare che
m'interessasse a
terra, pensai di darmi
alla navigazione e
vedere la parte
acqua del mondo"

2
"IN UN PAESE DELLA MANCIA, DI CUI
NON VOGLIO FARE IL NOME, VIVEVA
OR NON È MOLTO UNO DI QUEI
CAVALIERI CHE TENGONO LA LANCIA
NELLA RASTRELLIERA, UN VECCHIO
SCUDO, UN OSSUTO RONZINO E IL
LEVRIERO DA CACCIA".

3
"Narrami, o Musa, l'uomo
dall'agile mente
che a lungo andò vagando,
poi che cadde Troia,
la forte città, e di molte
genti vide le terre
e conobbe la natura
dell'anima, e molti dolori
patì nel suo cuore lungo le
vie del mare" . .

4
"C'era una volta...

- Un re! - diranno subito i miei
piccoli lettori. No. ragazzi. avete
sbagliato. C'era una volta un pezzo
di legno. Non era un legno di lusso.
ma un semplice pezzo da catasta. di
quelli che d'inverno si mettono nelle
stufe e nei caminetti per accendere il
fuoco e per riscaldare le stanze"

WONDERFUL BRIDGES: ROBINSON E IL TURISMO SOSTENIBILE



Vietnam, Da Nang: Golden Bridge.



Care lettrici e cari lettori,
vi proponiamo ora un "itinerario" molto originale tra film, letteratura e viaggi. E' stato realizzato dalla classe 3E su iniziativa della prof.ssa Viviana Zambon. Avanti, si parte!!!

ROBINSON

This year during the English lessons, we worked on a pretty original subject: the RESPONSIBLE TOURISM.

First, we watched the film "Cast Away", played by Tom Hanks.

In our opinion, the meaning of this film is:

E' POSSIBILE USCIRE DA SITUAZIONI DIFFICILI CREDENDO NELLE PROPRIE CAPACITA' ED UTILIZZANDO L'INGEGNO!



The scene more interesting is when Chuck, the main character, loses his volleyball Wilson, his only friend on the island.

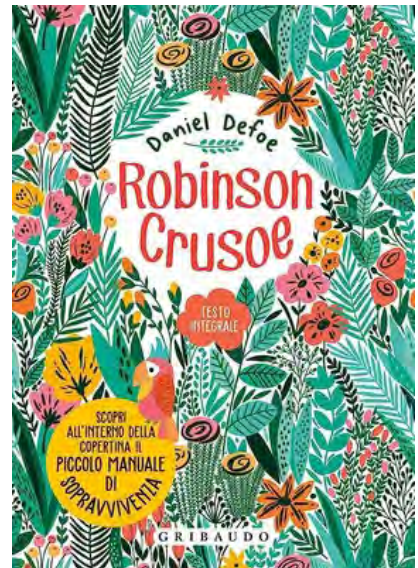
We connected the story of this film to the book "Robinson Crusoe", a very famous romance written by Daniel Defoe.



This mythic tale of a man stranded on a desert island is interesting because Robinson shows many talents and survives.

We researched and found that the island of Robinson EXISTS!!! It's a "paradise" at few hundred kilometres off the Pacific coast of Chile.

In 1977 the **Juan Fernandez Archipelago** was named a biosphere reserve and almost a year ago Chile announced the creation of the huge **S. FERNANDEZ MARINE PARK**, one of the largest protected zone in the Pacific Ocean.



In 1977 the **Juan Fernandez Archipelago** was named a biosphere reserve and almost a year ago Chile announced the creation of the huge **S. FERNANDEZ MARINE PARK**, one of the largest protected zone in the Pacific Ocean.

So, we worked on the sustainable

development (Agenda 2030), especially on same right habits to be responsible tourists. For examples: eat local food; respect local traditions; respect the environment.





IL ROMANZO, IN INGLESE E ITALIANO, NELLA NOSTRA BIBLIOTECA SCOLASTICA

Finally, we made a dépliant (a **DIGITAL DEPLIANT**) to promote responsible tourism in Vedelago. Above you can see some examples. We translated our works in English and we gave them to the **GERMAN STUDENTS** that are having great times at Vedelago in our school in these days. This experience was great!!!

Filippo Martignago e
Giacomo Filippo Turcato -3E



VIAGGI & CURIOSITÀ:

- La sfida dei reportage -



Ritorna anche in questo numero la nostra **SFIDA!**

Come dei novelli Sherlock Holmes,
vi abbiamo invitato a cercare la **LIBRERIA** (ancora
meglio se per ragazzi) più originale,
fissa o "in movimento,"
oppure il punto di **BOOKCROSSING** più bizzarro.

Dopo aver indagato nel Web, si tratta di organizzare una
visita "dal vivo" con i vostri amici, scattando foto,
preparando interviste al libraio
e ai lettori presenti sul posto,
scoprendo tra gli scaffali i libri più curiosi.

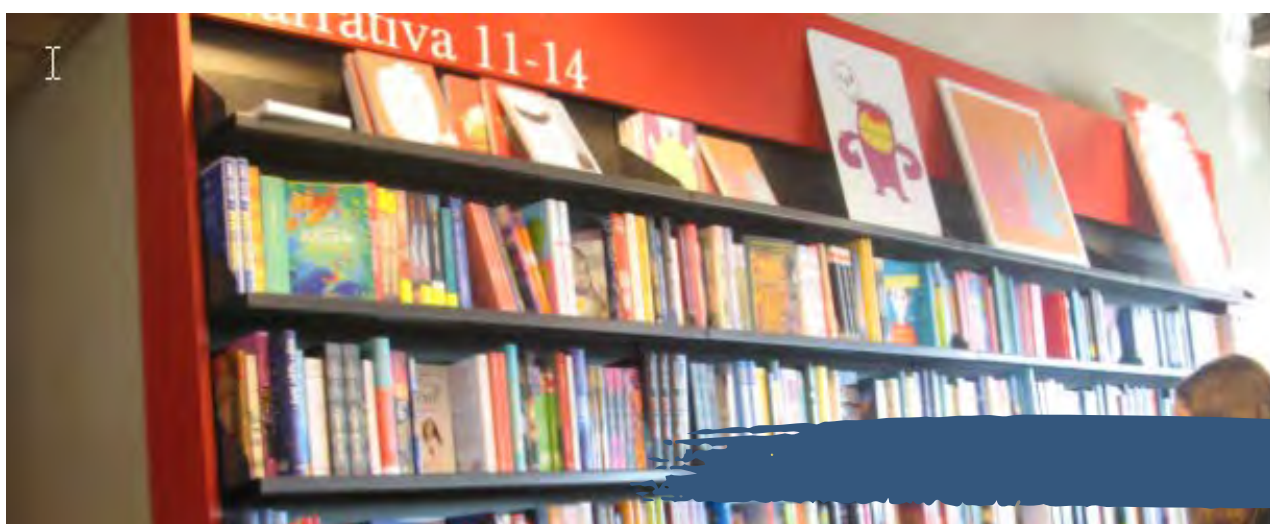
Questa volta la sfida è stata vinta da
BENEDETTA, ANDREA, MARTINA, ISABEL,
GEA e CAMILLA (1A)
che presentano qui il loro
REPORTAGE!

LIBRERIA LOVAT A VILLORBA (TREVISO)

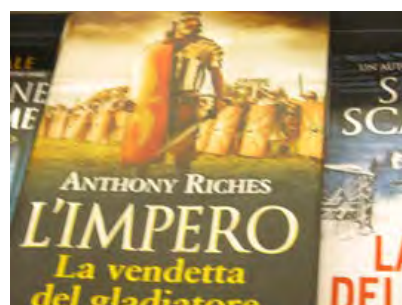
La libreria Lovat si trova a Villorba. E' molto grande e ha due piani: al piano terra c'è una zona caffè e un reparto dedicato a musica e fumetti. Al secondo piano ci sono un sacco di libri e uno spazio per la cancelleria. Contiene circa 60 mila libri, di vari tipi e per tutte le età.



L'area riservata a noi ragazzi è al secondo piano: è grande e ricca di libri



Questi sono alcuni libri che ci hanno incuriosito e che vorremmo vedere nella biblioteca della scuola:



Al secondo piano, nel settore libri per ragazzi, abbiamo posto alcune domande ad Alice, che lavora qui da parecchi anni ed è stata disponibilissima ad ascoltarci e a rispondere.

Da dove deriva il nome di questa libreria?

Il nome della libreria deriva dalla famiglia Lovat, che da tre generazioni regge la struttura portante di questa attività.

Chi ha fondato questa libreria?

Ha fondato questa libreria Adamo Lovat, il nonno di Nicolò che, insieme a Paola, sono oggi i direttori della libreria.

Da quanto tempo esiste la libreria?

Esiste da più di trent'anni. L'apertura risale al 1988.

Quanti libri vendete al giorno?

Sono molte le vendite, perciò non è possibile dare un numero preciso.

Quante persone vengono al giorno?

Dipende dal periodo: Il periodo di Natale e di fine scuola sono quelli più intensi.

Che genere preferiscono le persone?

C'è una prevalenza per i romanzi e per la saggistica.

Da quanto tempo lavori qui?

Lavoro qui da 7 anni.

Com'è nata questa tua passione per i libri?

Nasce come passione personale, dalle superiori ad ora.

Quanti libri cominci al giorno?

Inizio 2/3 libri al giorno... però non li finisco!

Hai letto tutti i libri che possiedi?

Ne ho letti circa l'80%.

Quale genere preferisci?

Preferisco il genere del romanzo.

Ti piace lavorare qui?

Sì, molto!

**INSOMMA, QUI ALLA LOVAT
E' IMPOSSIBILE NON TROVARE IL LIBRO CHE DESIDERI**

Diario di Viaggio

MAGGIO 2023: GITA ALLA SCOPERTA DI CREMONA E DEI SUOI TESORI.

IMMAGINI, EMOZIONI, EPISODI CHE MI RIMARRANNO IMPRESSI PER LA VITA.

Ieri abbiamo partecipato alla gita di Cremona e il primo episodio che ho molto apprezzato è stato quando la guida ha specificato che il Museo del Violino è unico al mondo, nessuno l'ha riprodotto in altri Paesi, ce l'abbiamo solo noi in Italia. In quel momento ero particolarmente stupita e onorata. Ho guardato intensamente Natalia, che era accanto a me, e ho detto: "Mi sento importante!"

Infatti per tutto il tempo continuavo a provare l'emozione di sentirmi, come italiana, conosciuta nel mondo, soprattutto quando l'accompagnatore diceva, come se fosse scontato: "Ovviamente questo violino è originale; né una copia, né una ricostruzione sono presenti in questo museo".

Un'immagine, che ricordo particolarmente nella mia mente, è quando siamo andati in Chiesa per trovare qualcosa che ci stupisse rispetto al resto. Lì era tutto tanto tranquillo: mi ha ricordato l'ebbrezza e la calma del mare al mattino.

E' stato fantastico, poi, girovagare nei negozietti intorno al Duomo di Cremona: in quel posto ho trovato una calamita, una matita e una pallina antistress. Per il resto del tempo la pallina era tutto ciò che volevano

avere gli altri; penso di averla prestata praticamente a tutte le persone in un autobus.

L'emozione più intensa è stata quando abbiamo visto la costruzione di un violino: la guida ci ha lasciati provare ad inserire l'anima in un mezzo violino e anche tagliare il legno con un piccolo attrezzo da cui si ricavavano i trucioli, che ci ha fatto conservare.

Per la maggior parte del tempo il pensiero più grande era quello di avere l'onore di avere, in Italia, un museo in cui vengono persone dal mondo intero.

Marta Tempesta (3D)



BOLZANO: 1 CITTÀ 2 CULTURE

Ore 7:40, partiamo dal parcheggio della scuola per visitare una città reduce della collera dell'uomo, una città ridotta all'ansia e alla paura di un futuro completamente cambiato, Bolzano.

Quel giorno siamo arrivati a destinazione circa per le 11 e mezza, vicino a Piazza Walter nel centro storico.

Abbiamo visitato due musei e, in più, abbiamo camminato per la piazza. La nostra prima esperienza è stata al Monumento alla Vittoria, la seconda è stata al Museion, un museo di arte contemporanea, che, per me, è stato il momento più significativo della giornata.

All'arrivo al centro storico ci siamo subito incamminati per la città, dirigendoci verso la nostra prima tappa: ho subito notato questo grande monumento bianco con incastonata una scritta in latino in mezzo a delle strutture abbastanza moderne. Ci hanno fatto entrare e la guida ci ha introdotto la storia del Monumento alla Vittoria e di come la città di Bolzano diventò parte dell'Italia a causa di un uomo assetato di potere, facendo così perdere ai cittadini del posto la loro identità.

Dopo la visita guidata ci siamo incamminati verso il Museion per pranzare, giocare e fare delle foto.



Alle 14:00 siamo entrati in questo museo, che per la sua grande struttura mi aveva già incantato. Lì siamo stati accolti da due simpatiche guide, che ci hanno spiegato il tema della mostra "Kingdom of the ill", ovvero "Regno della malattia" e di come, durante questo periodo e durante la pandemia, si sia data molta importanza alle malattie, fisiche o mentali.

Abbiamo iniziato la mostra con un quiz che comprendeva domande tipo: "Come ti senti in questo periodo?", "Ti senti capito dagli altri?", "Riesci ad esprimere facilmente le tue emozioni?". Subito dopo abbiamo iniziato ad

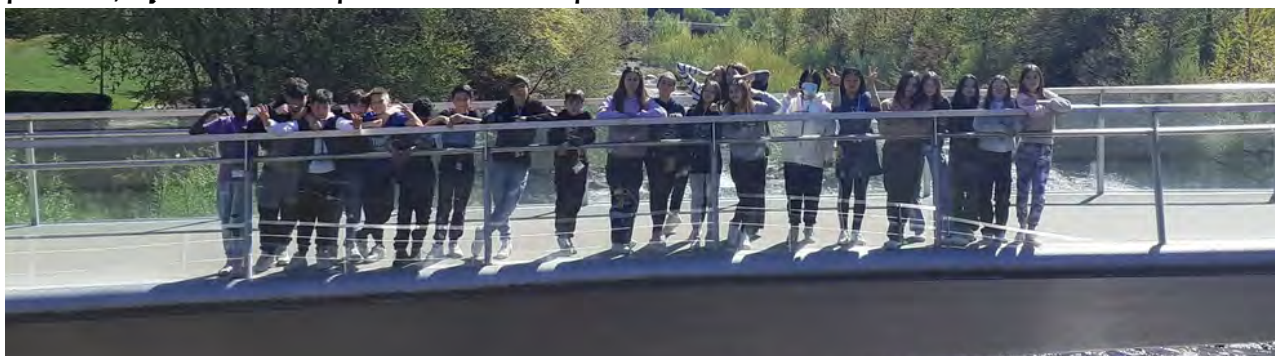
osservare le varie opere d'arte, le prime erano dei tappeti che raffiguravano varie medicine ed episodi della pandemia. Saliamo al primo piano: era poco illuminato rispetto al piano precedente e c'era un'atmosfera ansiogena e anche un po' desolata. Ci siamo divisi in due gruppi e abbiamo osservato varie composizioni: la prima era costituita da vari plexiglass con delle figure illuminate da una specie di luce, sotto avevano un meccanismo composto da acqua inquinata. Mi ha suscitato un'emozione di spavento ma allo stesso tempo mi ha affascinato visto l'aura che emanavano quei colori accesi in mezzo a un posto buio.

La seconda era una vetrina di fogli contenenti articoli riguardanti la depressione e l'ansia, nella stanza la luce si spegneva e si riaccendeva mentre ogni tanto una bambina parlava. Effetto angoscia!

Cambiando piano, siamo stati sorpresi da una luce giallastra e un'aria irrespirabile, mentre, guardandoci intorno, abbiamo notato dei barili; all'interno erano pieni di ruggine e alcuni contenevano dell'acqua.

Andando all'ultimo piano abbiamo finalmente potuto ammirare l'esterno dove l'illuminazione era finalmente bianca; tutto ciò rappresentava chiaramente la salute, la guarigione. In quel piano abbiamo ammirato una specie di vela che rappresentava come le donne dovevano affidarsi a delle piante per poter curare le malattie. Tutto ciò mi ha fatto riflettere su come le mie antenate hanno dovuto affidarsi solo a se stesse, senza sapere se veramente ci si poteva curare da una malattia, da una grande paura. In quella sala abbiamo anche annusato delle spezie e delle piante aromatiche e abbiamo cercato di descrivere il loro odore in base a dei nostri ricordi. Dopo ciò, i due gruppi si sono ritrovati e le guide ci hanno proposto di disegnare dei fiori curativi in base a una malattia a scelta.

E' stata un'esperienza che faceva davvero riflettere anche per chi non ha mai avuto problemi di salute, anche in famiglia, e mi ha fatto pensare che potrà sembrare tutto perduto ma, con la buona volontà e con una forte psiche, quasi tutto può essere superato.



Dopo il disegno siamo dovuti andare via, quindi ci siamo incamminati verso Piazza Walter e abbiamo visitato vari negozi finché non siamo dovuti partire per il ritorno.

Mi ha davvero sorpreso come una città e i suoi cittadini hanno dovuto cambiare nome, lingua e stile di vita a causa di un uomo, Mussolini, e di come nessuno abbia potuto lottare contro questo volere. Ma mi ha anche stupito come ora questa città accolga entrambe le sue culture, le sue persone, le sue differenze.

Gaialuna Santin (3D)

OROSCOPO LETTERARIO "MITICO"

<p>ARIETE</p> 	<p>TORO</p> 	<p>GEMELLI</p> 	<p>CANCRO</p> 
<p>LEONE</p> 	<p>VERGINE</p> 	<p>BILANCIA</p> 	<p>SCORPIONE</p> 
<p>SAGITTARIO</p> 	<p>CAPRICORNO</p> 	<p>BILANCIA</p> 	<p>PESCI</p> 

CONSIGLI LIBRESCHI



"Obbligo o Verità" è un libro molto interessante! Racconta di fatti che possono succedere a tutti, soprattutto alla nostra età. Amicizie che vanno e vengono e l'umore un po' "ballerino". È un libro realistico, adatto a chi come me non ama le storie fantasy. (Anna)

"Giù nella miniera" mi ha commosso sia per la storia che, essendo vera, ci fa riflettere molto, sia per l'emozione con cui viene raccontata la tragedia. È un libro che mi è piaciuto molto e ve lo consiglio. (Vittoria Pozzobon 2B)



LA POSTA DEI LETTORI

LA REDAZIONE DI QUESTO NUMERO:

CAPOREDATTRICE:

prof.ssa Michela Gottardo

CAPOGRAFICO: prof.ssa

Maria Stefania Casella

REDATTRICI E

REDATTORI:

CLASSE 1A E CLASSE 3E

Come sempre, vi ricordiamo la possibilità di inviarci suggerimenti e idee, di candidarvi per entrare a far parte della REDAZIONE del Giornalibro e di mandare il prima possibile la soluzione del Concorso #INDOVINAL'INCIPIT. Scrivete alla nostra mail:

ilgiornalibro@icvedelago.org



FRASE DELL'ANNO

Delal lo guardò chino su di lei, sulle sue piccole mani rovinatè dalla fatica. Un pensiero le attraversò la mente. "I baci, nessuno li può cancellare. Resistono a tutto, alla cattiveria, alle minacce, alla guerra, persino alla bombe".

Tratto da "Dentro il cuore di Kobane"
di Vichi De Marchi

